



CONFIMI

17 gennaio 2018

INDICE

CONFIMI WEB

15/01/2018 milanofinanza.it 11:01	5
L'agenda della settimana	
16/01/2018 casaclima.com	7
Credito, prorogato a luglio 2018 l'accordo sulla sospensione rate alle Pmi	
16/01/2018 finanza.tgcom24.mediaset.it	8
L'agenda della settimana	
17/01/2018 FASI.biz 03:10	10
Credito PMI - prorogata moratoria ABI per sospensione delle rate	
16/01/2018 Corriere dell'Economia 17:43	11
Mobilità green: prima auto elettrica alla Confimi Impresa Umbria ...	
17/01/2018 milanofinanza.it 08:00	12
L'agenda della settimana	

SCENARIO ECONOMIA

17/01/2018 Corriere della Sera - Nazionale	15
WelfareImprese, l'ultima idea di Confindustria Guida a Fogliani	
17/01/2018 Corriere della Sera - Nazionale	16
Ferrero conquista le barrette Nestlé Sarà il terzo gruppo dolciario Usa	
17/01/2018 Corriere della Sera - Nazionale	17
Inflazione avanti piano, si ferma all'1,2% Ma la verdura su dell'11%	
17/01/2018 Corriere della Sera - Nazionale	18
Sul debito pubblico servono decisioni credibili *	
17/01/2018 Il Sole 24 Ore	20
Il fattore umano rimette in moto la macchina	
17/01/2018 Il Sole 24 Ore	22
Industria 4.0 e il nuovo welfare	
17/01/2018 Il Sole 24 Ore	24
Debito, occupazione e tasse le priorità degli «e-lettori»	

17/01/2018 Il Sole 24 Ore	26
La Cina declassa gli Usa: «Debito insostenibile»	
17/01/2018 La Repubblica - Nazionale	28
Boccuzzi, superstite Thyssen "Ma non abbiamo investito per fare più prevenzione"	
17/01/2018 La Repubblica - Nazionale	29
ANAS, PER FS UN RISCHIO DA 8 MILIARDI	
17/01/2018 La Stampa - Nazionale	30
Piano Ue contro la plastica "Imballaggi riciclabili al 100%"	
17/01/2018 Il Messaggero - Nazionale	31
«Sbagliato un tetto generalizzato ai bilanci bisogna valutare l'economia di ogni Paese»	
17/01/2018 Il Messaggero - Nazionale	32
Ma difendere gli interessi dell'Italia non è un reato	

SCENARIO PMI

17/01/2018 Corriere della Sera - Nazionale	35
Per le Fiere di Parma e Verona shopping nella City	
17/01/2018 Il Sole 24 Ore	36
Plastica: i produttori pronti a riciclare	
17/01/2018 ItaliaOggi	37
Un marchio di qualità per i prodotti siciliani	

CONFIMI WEB

6 articoli

L'agenda della settimana

mf dow jones L'agenda della settimana Stampa Riduci carattere Ingrandisci carattere Vota 0 Voti MILANO (MF-DJ)--Questi gli appuntamenti economici, finanziari e politici piu' rilevanti della settimana: Mercoledì 17 gennaio FINANZA -- CDA -- ASSEMBLEE -- ECONOMIA POLITICA Bologna J.P. Morgan AM porta l'azionario europeo incontrando i professionisti del risparmio gestito sul territorio italiano ascoltando la testimonianza di Romano Volta, Presidente di datalogic SpA. Presso la sede di Fico Eatly World Roma 09h30 'Le buone regole a garanzia di tutti' - Il popolo delle bollette e le best practices in materia di gestione e tutela del credito. Tra i relatori Giuseppe Busia, Segretario generale del Garante per la protezione dei dati personali; Giovanni Calabro', Direttore Generale DG Tutela del Consumatore dell'Autorita' Garante della Concorrenza e del Mercato; Gianluca Di Ascenzo, Presidente Codacons; Dino Crivellari, Past CEO di UCCMB Unicredit Credit Management Bank ora Do Bank; Angelo Deiana, Presidente Confassociazioni e Roberto Daverio, Presidente ACMI. Presso la Sala del Refettorio di Palazzo San Macuto, Via del Seminario 76 Roma 10h00 Comitato Esecutivo Abi. Piazza del Gesu', 49 Milano 10h30 S&P 2018 Annual Press Conference. Vicolo S. Giovanni sul Muro 1 Milano 11h00 Inaugurazione del nuovo campus di St. Louis School. Via Marco Antonio Colonna, 24 Milano 11h30 V seminario del ciclo di incontri su banca e finanza, organizzato da Consob e dall'Universita' Cattolica del Sacro Cuore, dipartimento di Scienze dell'economia e della gestione aziendale dell'anno accademico 2017-18. Presso l'Aula 100 dell'Universita' Cattolica, ingresso in via Necchi, 9 Padova 14h00 BDO Italia: torna il ciclo di seminari sulle novita' in materia di bilancio 2017. Centro Congressi Four Points by Sheraton Corso Argentina, 5 Milano 18h00 Evento Ispi dal titolo 'Il mondo di Trump un anno dopo'. Presso Palazzo Clerici, Via Clerici 5 ECONOMIA INTERNAZIONALE -- Giovedì 18 gennaio FINANZA -- CDA Grandi Viaggi ASSEMBLEE -- ECONOMIA POLITICA Milano J.P. Morgan AM porta l'azionario europeo incontrando i professionisti del risparmio gestito sul territorio italiano ascoltando la testimonianza di Enrico Vita, a.d di Amplifon SpA. Presso la Fondazione Feltrinelli Milano 09h00 Evento Ispi 'Il mondo nel 2018' - Opportunita' e rischi per le imprese italiane. Presenti Enrico Letta, ex presidente del Consiglio e Dean, Paris School of International Affairs; Giampiero Massolo, Presidente, ISPI e Fincantieri ; Marco Alvera', a.d di Snam ; Carlo Bonomi, Presidente, Assolombarda; Diana Bracco, Presidente, Bracco; Francesco Daveri, Professore, SDA Bocconi; Paolo Magri, Vice Presidente Esecutivo e Direttore, ISPI; Claudio Marenzi, Presidente, Confindustria Moda e Sistema Moda Italia; Pietro Modiano, Presidente, SEA; Beniamino Quintieri, Presidente, SACE SIMEST e Pietro Salini , a.d di Salini Impregilo . Presso Auditorium Assolombarda, via Pantano 9 Roma 09h30 Inaugurazione dell'Anno Accademico - Conferimento Laurea Honoris Causa al Premio Nobel per l'Economia Edmund S. Phelps alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri Paolo Gentiloni. Intervengono tra gli altri per l'occasione Paola Severino Rettore LUISS; Giovanni Lo Storto Direttore Generale LUISS. Conclusioni della Presidente Emma Marcegaglia. Presso l'Aula Magna Mario Arcelli, Viale Pola 12 Milano 12h30 Presentazione dell'EY Global Information Security Survey (GISS) dal titolo 'Cybersecurity regained: preparing to face cyber attacks', l'indagine annuale elaborata da EY che ha coinvolto 1.200 organizzazioni a livello globale. Presso la sede milanese di EY in Via Meravigli 12/14 Milano 14h00 BDO Italia: torna il ciclo di seminari sulle novita' in materia di bilancio 2017. Palazzo delle Stelline Corso Magenta, 61 Napoli 16h30 Consegna del Primo Premio Internazionale Emily Dickinson 2017-2018 al volume Pietro, Giuseppe e il lenzuolo edito Gangemi editore. Sala Consiliare 'Silvia Ruotolo', V Municipalita' di Napoli(Vomero - Arenella), Via Morghen n.84 Milano 17h00 Banca IFIS ed Ambrosetti invitano la stampa al secondo incontro del percorso Fintech 2017/2018. Tra i presenti Giuseppe

D'Agostino, Vice Direttore Generale Consob; Stefano Scalera, Consigliere Economico del Ministro dell'Economia e delle Finanze. Presso Microsoft House, Viale Pasubio 21 ECONOMIA INTERNAZIONALE -- Venerdì' 19 gennaio FINANZA -- CDA -- ASSEMBLEE -- ECONOMIA POLITICA Venezia 09h15 Inaugurazione dell'anno del turismo Ue - Cina 2018. Partecipano, tra gli altri, Antonio Tajani, presidente Parlamento europeo; Nikolina Angelkova, Ministro del Turismo della Bulgaria - Presidenza del Consiglio dell'Unione europea; Jinzao Li, Presidente della China National Tourism Administration; Elzbieta Bienkowska, Commissaria europea per il Mercato interno, Industria, Imprenditorialita e PMI; Dario Franceschini, Ministro italiano dei beni e delle attivita' culturali e del turismo. Palazzo Ducale di Venezia Monza 10h00 Convegno di Unioncamerelombardia, Villa Reale di Monza e Regione Lombardia "La Lombardia per le imprese. Percorsi di internazionalizzazione per la crescita del sistema economico lombardo". Salone delle Feste, Villa Reale di Monza, Viale Brianza, 1 Milano 14h00 Secondo appuntamento del ciclo di incontri 'Confprofessioni Lombardia incontra la politica' con Pietro Grasso. Presso Palazzo Bovara (corso Venezia 51) Cento(Fe)15h00 Convegno 'Il futuro delle banche in Italia ed in Europa: la lezione di Raffaele Mattioli'. Organizzato dal Comune di Cento. Presente Antonio Patuelli, Presidente Abi. Cassa di Risparmio di Cento, Corso Guercino, 32 Firenze 16h00 Dibattito in occasione della presentazione del volume 'Corporate Governance: nuove sfide e best practice'. Palazzo Incontri, via dei Pucci 1 Bergamo 16h00 Presentazione del libro "Piccole per modo di dire", di Matteo Richetti e **Paolo Agnelli**. Tra i presenti Giorgio Gori, Sindaco di Bergamo, Gianluigi Petteni, Segretario Confederale CISL. Presso la Sala Conferenze dell'Universita' di Bergamo, Piazzale Sant'Agostino 2 ECONOMIA INTERNAZIONALE -- red/ds (fine) MF-DJ NEWS Stampa Riduci carattere Ingrandisci carattere Storto Direttore Generale LUISS Direttore Generale DG Vice Direttore Generale Presidente ACMI Vice Presidente Esecutivo Presidente Codacons Contenuti sponsorizzati

Credito, prorogato a luglio 2018 l'accordo sulla sospensione rate alle Pmi

Credito, prorogato a luglio 2018 l'accordo sulla sospensione rate alle Pmi Abi: da marzo 2015 a novembre 2017 sono state accolte 17.787 domande. Il 16,2% è riferito ad imprese del settore edilizia e opere pubbliche

Martedì 16 Gennaio 2018 Tweet Prorogato al 31 luglio 2018 l'Accordo per il Credito 2015 che, tra l'altro, consente la sospensione del pagamento della quota capitale delle rate e l'allungamento dei finanziamenti per le Pmi. Lo comunica l'ABI (Associazione Bancaria Italiana) evidenziando il lavoro di collaborazione per questo nuovo risultato con Alleanza delle Cooperative Italiane (Agci, Confcooperative Legacoop), Cia, Clai, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria, Rete Imprese Italia (Cna, Confartigianato, Confersercenti, Confcommercio, Casartigiani).

Complessivamente, da marzo 2015 a novembre 2017, secondo i dati più recenti del monitoraggio periodico, sono state accolte 17.787 domande di sospensione del pagamento delle rate per un controvalore complessivo di debito residuo pari a 5,1 miliardi di euro e una maggior liquidità a disposizione delle imprese di 656 milioni di euro. Inoltre, sono state accolte 8.202 domande di allungamento del piano di ammortamento pari a 1,6 miliardi di euro di debito residuo. L'analisi relativa alla distribuzione delle domande per attività economica dell'impresa richiedente evidenzia che: - il 21,5% delle domande è riferito ad imprese del settore "commercio e alberghiero"; - il 13,6% delle domande è riferito ad imprese del settore "industria"; - il 16,2% delle domande è riferito ad imprese del settore "edilizia e opere pubbliche"; - il 12,6% delle domande è riferito ad imprese del settore "artigianato"; - il 9,3% delle domande è riferito ad imprese del settore "agricoltura"; - il restante 26,8% agli "altri servizi". Possono beneficiare delle operazioni previste dall'Accordo, tutte le Pmi operanti in Italia, comprese quelle che presentino alcune difficoltà finanziarie, a condizione che, al momento di presentazione della domanda, non abbiano posizioni debitorie classificate dalla banca come "sofferenze", "inadempienze probabili" o esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (imprese "in bonis") in relazione a finanziamenti in essere alla data del 31 marzo 2015.

L'agenda della settimana

L'agenda della settimana 16/01/2018 08:01 MILANO (MF-DJ)--Questi gli appuntamenti economici, finanziari e politici piu' rilevanti della settimana: Mercoledì' 17 gennaio FINANZA -- CDA -- ASSEMBLEE -- ECONOMIA POLITICA Bologna J.P. Morgan AM porta l'azionario europeo incontrando i professionisti del risparmio gestito sul territorio italiano ascoltando la testimonianza di Romano Volta, Presidente di datalogic SpA. Presso la sede di Fico Eatly World Roma 09h30 'Le buone regole a garanzia di tutti' - Il popolo delle bollette e le best practices in materia di gestione e tutela del credito. Tra i relatori Giuseppe Busia, Segretario generale del Garante per la protezione dei dati personali; Giovanni Calabro', Direttore Generale DG Tutela del Consumatore dell'Autorita' Garante della Concorrenza e del Mercato; Gianluca Di Ascenzo, Presidente Codacons; Dino Crivellari, Past CEO di UCCMB Unicredit Credit Management Bank ora Do Bank; Angelo Deiana, Presidente Confassociazioni e Roberto Daverio, Presidente ACMI. Presso la Sala del Refettorio di Palazzo San Macuto, Via del Seminario 76 Roma 10h00 Comitato Esecutivo Abi. Piazza del Gesu', 49 Milano 10h30 S&P 2018 Annual Press Conference. Vicolo S. Giovanni sul Muro 1 Milano 11h00 Inaugurazione del nuovo campus di St. Louis School. Via Marco Antonio Colonna, 24 Milano 11h30 V seminario del ciclo di incontri su banca e finanza, organizzato da Consob e dall'Universita' Cattolica del Sacro Cuore, dipartimento di Scienze dell'economia e della gestione aziendale dell'anno accademico 2017-18. Presso l'Aula 100 dell'Universita' Cattolica, ingresso in via Necchi, 9 Padova 14h00 BDO Italia: torna il ciclo di seminari sulle novita' in materia di bilancio 2017. Centro Congressi Four Points by Sheraton Corso Argentina, 5 Milano 18h00 Evento Ispi dal titolo 'Il mondo di Trump un anno dopo'. Presso Palazzo Clerici, Via Clerici 5 ECONOMIA INTERNAZIONALE -- Giovedì' 18 gennaio FINANZA -- CDA Grandi Viaggi ASSEMBLEE -- ECONOMIA POLITICA Milano J.P. Morgan AM porta l'azionario europeo incontrando i professionisti del risparmio gestito sul territorio italiano ascoltando la testimonianza di Enrico Vita, a.d di Amplifon SpA. Presso la Fondazione Feltrinelli Milano 09h00 Evento Ispi 'Il mondo nel 2018' - Opportunita' e rischi per le imprese italiane. Presenti Enrico Letta, ex presidente del Consiglio e Dean, Paris School of International Affairs; Giampiero Massolo, Presidente, ISPI e Fincantieri; Marco Alvera', a.d di Snam; Carlo Bonomi, Presidente, Assolombarda; Diana Bracco, Presidente, Bracco; Francesco Daveri, Professore, SDA Bocconi; Paolo Magri, Vice Presidente Esecutivo e Direttore, ISPI; Claudio Marenzi, Presidente, Confindustria Moda e Sistema Moda Italia; Pietro Modiano, Presidente, SEA; Beniamino Quintieri, Presidente, SACE SIMEST e Pietro Salini, a.d di Salini Impregilo. Presso Auditorium Assolombarda, via Pantano 9 Roma 09h30 Inaugurazione dell'Anno Accademico - Conferimento Laurea Honoris Causa al Premio Nobel per l'Economia Edmund S. Phelps alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri Paolo Gentiloni. Intervengono tra gli altri per l'occasione Paola Severino Rettore LUISS; Giovanni Lo Storto Direttore Generale LUISS. Conclusioni della Presidente Emma Marcegaglia. Presso l'Aula Magna Mario Arcelli, Viale Pola 12 Milano 12h30 Presentazione dell'EY Global Information Security Survey (GISS) dal titolo 'Cybersecurity regained: preparing to face cyber attacks', l'indagine annuale elaborata da EY che ha coinvolto 1.200 organizzazioni a livello globale. Presso la sede milanese di EY in Via Meravigli 12/14 Milano 14h00 BDO Italia: torna il ciclo di seminari sulle novita' in materia di bilancio 2017. Palazzo delle Stelline Corso Magenta, 61 Napoli 16h30 Consegna del Primo Premio Internazionale Emily Dickinson 2017-2018 al volume Pietro, Giuseppe e il lenzuolo edito Gangemi editore. Sala Consiliare 'Silvia Ruotolo', V Municipalita' di Napoli(Vomero - Arenella), Via Morghen n.84 Milano 17h00 Banca IFIS ed Ambrosetti invitano la stampa al secondo incontro del percorso Fintechology 2017/2018. Tra i presenti Giuseppe D'Agostino, Vice Direttore Generale Consob; Stefano Scalera, Consigliere Economico del Ministro dell'Economia e delle Finanze. Presso Microsoft House, Viale Pasubio 21 ECONOMIA INTERNAZIONALE -- Venerdì' 19 gennaio FINANZA -- CDA -- ASSEMBLEE -- ECONOMIA POLITICA Venezia 09h15

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Inaugurazione dell'anno del turismo Ue - Cina 2018. Partecipano, tra gli altri, Antonio Tajani, presidente Parlamento europeo; Nikolina Angelkova, Ministro del Turismo della Bulgaria - Presidenza del Consiglio dell'Unione europea; Jinzao Li, Presidente della China National Tourism Administration; Elzbieta Bienkowska, Commissaria europea per il Mercato interno, Industria, Imprenditorialita e PMI; Dario Franceschini, Ministro italiano dei beni e delle attivita' culturali e del turismo. Palazzo Ducale di Venezia
10h00 Convegno di Unioncamerelombardia, Villa Reale di Monza e Regione Lombardia "La Lombardia per le imprese. Percorsi di internazionalizzazione per la crescita del sistema economico lombardo". Salone delle Feste, Villa Reale di Monza, Viale Brianza, 1 Milano
14h00 Secondo appuntamento del ciclo di incontri 'Confprofessioni Lombardia incontra la politica' con Pietro Grasso. Presso Palazzo Bovara (corso Venezia 51) Cento(Fe)
15h00 Convegno 'Il futuro delle banche in Italia ed in Europa: la lezione di Raffaele Mattioli'. Organizzato dal Comune di Cento. Presente Antonio Patuelli, Presidente Abi. Cassa di Risparmio di Cento, Corso Guercino, 32 Firenze
16h00 Dibattito in occasione della presentazione del volume 'Corporate Governance: nuove sfide e best practice'. Palazzo Incontri, via dei Pucci 1 Bergamo
16h00 Presentazione del libro "Piccole per modo di dire", di Matteo Richetti e **Paolo Agnelli**. Tra i presenti Giorgio Gori, Sindaco di Bergamo, Gianluigi Petteni, Segretario Confederale CISL. Presso la Sala Conferenze dell'Universita' di Bergamo, Piazzale Sant'Agostino 2
ECONOMIA INTERNAZIONALE -- red/ds (fine) MF-DJ NEWS

Credito PMI - prorogata moratoria ABI per sospensione delle rate

> Resto al Sud - via a finanziamenti assistiti da Fondo Garanzia PMI Proroga a luglio 2018 per l'Accordo per il Credito 2015, che coinvolge, da un lato, l'Associazione bancaria italiana (ABI) e, dall'altro, le associazioni d'impresa AGCI, Confcooperative e Legacoop (riunite in Alleanza delle Cooperative Italiane), Cia, Clai, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria, oltre a Cna, Confartigianato, Confesercenti, Confcommercio, Casartigiani, che insieme formano Rete Imprese Italia. Possono beneficiare delle agevolazioni previste dall'Accordo tutte le piccole e medie imprese (PMI) operanti in Italia, incluse quelle con difficoltà finanziarie, a condizione che, al momento di presentazione della domanda, non abbiano situazioni di debito classificate dalla banca come 'sofferenze', 'inadempienze probabili' o esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni in relazione a finanziamenti in essere al 31 marzo 2015. > Moratoria ABI - in aumento domande di sospensione finanziamenti Secondo gli ultimi dati di monitoraggio periodico, da marzo 2015 a novembre 2017, spiega l'ABI, sono state accolte 17.787 domande di sospensione del pagamento delle rate, per un controvalore complessivo di debito residuo pari a 5,1 miliardi di euro e una maggior liquidità a disposizione delle imprese di 656 milioni di euro. Nello stesso lasso di tempo sono, inoltre, state accolte 8.202 domande di allungamento del piano di ammortamento, pari a 1,6 miliardi di euro di debito residuo. Dall'analisi sulla distribuzione delle domande per attività economica dell'impresa richiedente emerge che: il 21,5% delle domande è riferito alle imprese attive nel comparto Commercio e alberghiero, il 13,6% delle domande riguarda aziende dell'Industria, il 16,2% delle domande proviene da imprese del settore Edilizia e Opere pubbliche, il 12,6% delle domande è riferito alle imprese dell'Artigianato, il 9,3% delle domande riguarda società del comparto dell'Agricoltura, il restante 26,8% rientra nella categoria Altri servizi.

Mobilità green: prima auto elettrica alla Confimi Impresa Umbria ...

Mobilità green: prima auto elettrica alla **Confimi** Impresa Umbria
<https://www.corrieredelleconomia.it/2018/01/16/mobilita-green-auto-elettrica-alla-confimi-impresa-umbria/>
Energia e Trasporti Mobilità green: prima auto elettrica alla **Confimi** Impresa Umbria E' una Renault Zoe, consegnata da Smy Umbria. Braghin, presidente di Smy Umbria: "Si possono dimezzare i costi producendo posti di lavoro" 16/01/2018 Condividi Tweet Google Plus La prima auto elettrica di ultima generazione, una Renault Zoe, è stata consegnata da parte di Smy Umbria, start-up che punta a diffondere la cultura della mobilità elettrica, alla maggiore associazione di categoria umbra, quella delle pmi. "Con Techne, azienda impegnata nella sostenibilità e fondatrice, insieme a Infinity Hub, di Smy Umbria, abbiamo avviato un progetto di collaborazione per abbandonare progressivamente il mondo degli idrocarburi" ha fatto sapere Mauro Orsini, presidente di Apmi Umbria. L'auto verrà utilizzata da un dipendente nell'orario di lavoro, ma è il significato simbolico che è molto profondo: il messaggio che si può risparmiare garantendo efficienza. "Efficienza vuol dire proprio risparmio, si tratta di un nuovo approccio: si possono dimezzare i costi producendo posti di lavoro" aggiunge Massimiliano Braghin, presidente di Smy Umbria. Pure il numero uno di Apifidi Centro Italia, Stefano Roscini, ha battuto sul tema di questo primo importante passo per tutta l'Umbria. "Oggi si passa dalle parole ai fatti, è essenziale incrementare le auto elettriche per garantire la mobilità sostenibile e sensibilizzare tutti gli associati". Mobilità sostenibile che, da sempre, è il pallino di Luciano Zepparelli, presidente di Techne srl: "Abbiamo bisogno di esempi virtuosi che producano contaminazione per lanciare l'Umbria verso il futuro". Tag: Auto elettrica **Confimi** Impresa Umbria Umbria
Alessandro Pignatelli Giornalista professionista e scrittore, amante della carta stampata come del mondo digitale. Ho lavorato per agenzie stampa e siti internet, imparando nel mio percorso professionale a essere tempestivo, preciso, ma anche ad approfondire con vere e proprie inchieste. Con i new media e i social, ho inserito nel mio curriculum anche concetti come SEO, keyword, motori di ricerca, posizionamento. Ti potrebbe piacere anche

L'agenda della settimana

mf dow jones L'agenda della settimana Vota 0 Voti MILANO (MF-DJ)--Questi gli appuntamenti economici, finanziari e politici piu' rilevanti della settimana: Giovedì 18 gennaio FINANZA -- CDA Grandi Viaggi ASSEMBLEE -- ECONOMIA POLITICA Milano J.P. Morgan AM porta l'azionario europeo incontrando i professionisti del risparmio gestito sul territorio italiano ascoltando la testimonianza di Enrico Vita, a.d di Amplifon SpA. Presso la Fondazione Feltrinelli Milano 09h00 Evento Ispi 'Il mondo nel 2018' - Opportunita' e rischi per le imprese italiane. Presenti Enrico Letta, ex presidente del Consiglio e Dean, Paris School of International Affairs; Giampiero Massolo, Presidente, ISPI e Fincantieri ; Marco Alvera', a.d di Snam ; Carlo Bonomi, Presidente, Assolombarda; Diana Bracco, Presidente, Bracco; Francesco Daveri, Professore, SDA Bocconi; Paolo Magri, Vice Presidente Esecutivo e Direttore, ISPI; Claudio Marenzi, Presidente, Confindustria Moda e Sistema Moda Italia; Pietro Modiano, Presidente, SEA; Beniamino Quintieri, Presidente, SACE SIMEST e Pietro Salini , a.d di Salini Impregilo . Presso Auditorium Assolombarda, via Pantano 9 Roma 09h30 Inaugurazione dell'Anno Accademico - Conferimento Laurea Honoris Causa al Premio Nobel per l'Economia Edmund S. Phelps alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri Paolo Gentiloni. Intervengono tra gli altri per l'occasione Paola Severino Rettore LUISS; Giovanni Lo Storto Direttore Generale LUISS. Conclusioni della Presidente Emma Marcegaglia. Presso l'Aula Magna Mario Arcelli, Viale Pola 12 Milano 12h30 Presentazione dell'EY Global Information Security Survey (GISS) dal titolo 'Cybersecurity regained: preparing to face cyber attacks', l'indagine annuale elaborata da EY che ha coinvolto 1.200 organizzazioni a livello globale. Presso la sede milanese di EY in Via Meravigli 12/14 Milano 14h00 BDO Italia: torna il ciclo di seminari sulle novita' in materia di bilancio 2017. Palazzo delle Stelline Corso Magenta, 61 Milano 15h00 Tavola rotonda dal titolo "Economia digitale e Big data" organizzata da Universita' Bocconi e AGCM - Autorita' Garante della Concorrenza e del Mercato. Aula N02, piazza Sraffa 13 Napoli 16h30 Consegna del Primo Premio Internazionale Emily Dickinson 2017-2018 al volume Pietro, Giuseppe e il lenzuolo edito Gangemi editore. Sala Consiliare 'Silvia Ruotolo', V Municipalita' di Napoli(Vomero - Arenella), Via Morghen n.84 Milano 17h00 Banca IFIS ed Ambrosetti invitano la stampa al secondo incontro del percorso Fintechology 2017/2018. Tra i presenti Giuseppe D'Agostino, Vice Direttore Generale Consob; Stefano Scalera, Consigliere Economico del Ministro dell'Economia e delle Finanze. Presso Microsoft House, Viale Pasubio 21 ECONOMIA INTERNAZIONALE -- Venerdì 19 gennaio FINANZA -- CDA -- ASSEMBLEE -- ECONOMIA POLITICA Venezia 09h15 Inaugurazione dell'anno del turismo Ue - Cina 2018. Partecipano, tra gli altri, Antonio Tajani, presidente Parlamento europeo; Nikolina Angelkova, Ministro del Turismo della Bulgaria - Presidenza del Consiglio dell'Unione europea; Jinzao Li, Presidente della China National Tourism Administration; Elzbieta Bienkowska, Commissaria europea per il Mercato interno, Industria, Imprenditorialita e PMI; Dario Franceschini, Ministro italiano dei beni e delle attivita' culturali e del turismo. Palazzo Ducale di Venezia Monza 10h00 Convegno di Unioncamerelombardia, Villa Reale di Monza e Regione Lombardia "La Lombardia per le imprese. Percorsi di internazionalizzazione per la crescita del sistema economico lombardo". Salone delle Feste, Villa Reale di Monza, Viale Brianza, 1 Milano 14h00 Secondo appuntamento del ciclo di incontri 'Confprofessioni Lombardia incontra la politica' con Pietro Grasso. Presso Palazzo Bovara (corso Venezia 51) Cento(Fe)15h00 Convegno 'Il futuro delle banche in Italia ed in Europa: la lezione di Raffaele Mattioli'. Organizzato dal Comune di Cento. Presente Antonio Patuelli, Presidente Abi. Cassa di Risparmio di Cento, Corso Guercino, 32 Firenze 16h00 Dibattito in occasione della presentazione del volume 'Corporate Governance: nuove sfide e best practice'. Palazzo Incontri, via dei Pucci 1 Bergamo 16h00 Presentazione del libro "Piccole per modo di dire", di Matteo Richetti e **Paolo Agnelli**. Tra i presenti Giorgio Gori, Sindaco di Bergamo, Gianluigi Petteni, Segretario

Confederale CISL. Presso la Sala Conferenze dell'Universita' di Bergamo, Piazzale Sant'Agostino 2 Siena 16h30 Si conclude la terza edizione del corso avanzato di economia politica dedicato a giovani laureati del territorio per introdurli al mondo del lavoro. Anna Maria Furlan, Pier Paolo Baretta, Paolo Feltrin e Alberto Berrini, gli ospiti dell'iniziativa organizzata da Cisl Siena in collaborazione con AReS. Presso la Sala Patrizi (via di Citta' n.75) Firenze 18h00 Francesco Starace (a.d di ENEL) ospite dell'Osservatorio Permanente Giovani - Editori in un incontro pubblico con oltre 700 studenti italiani partecipanti al progetto "Il Quotidiano in Classe". Teatro Odeon - Piazza Strozzi ECONOMIA INTERNAZIONALE -- red/ds (fine) MF-DJ NEWS

SCENARIO ECONOMIA

13 articoli

La Lente

WelfareImprese, l'ultima idea di Confindustria Guida a Fogliani

Ri.Que.

Nel giro di tre anni sono passate da una decina a una novantina le società che offrono piattaforme per la gestione del welfare dei dipendenti. La compagine è variegata: si va dai broker alle società dei buoni pasto, dalle banche ai consulenti del lavoro, dalle assicurazioni ai professionisti nella gestione delle buste paga. Oltre, ovviamente, alle società nate apposta per cavalcare il nuovo mercato. In questo fiorire di iniziative, si moltiplica anche la rappresentanza. Al fianco dell'Aiwa, associazione italiana welfare aziendale, da ieri è arrivata WelfareImprese, fondata da 9 aziende: Welfare Company, Poste Welfare Servizi, Unisalute (gruppo Unipol), QUI! Group, Repas, Più Buono, Assiteca, Pulsar Risk e Olimpia Agency. A presiedere la nuova organizzazione sarà Chiara Fogliani, ceo di Welfare Company.

WelfareImprese entra nella federazione di Confindustria Federvarie. Vien da sé che l'obiettivo dell'associazione è «sensibilizzare il legislatore e l'opinione pubblica nel processo di completamento organico e razionalizzazione della normativa vigente, anche al fine di ridisegnare il sistema delle esenzioni fiscali».

In effetti sta proprio qui il nodo della questione: quali benefici in welfare meritano di essere agevolati con i soldi del contribuente? Dalla risposta a questa domanda dipende il futuro del settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrero conquista le barrette Nestlé Sarà il terzo gruppo dolciario Usa

Il colosso piemontese vince con un'offerta in contanti di 2,8 miliardi di dollari
Ri. Que.

MILANO È fatta: Ferrero ha acquisito il business dolciario statunitense della Nestlé per 2,8 miliardi di euro in contanti. Spiazzato Hershey, il principale concorrente nella partita. Con questa operazione il gruppo di Alba diventa il terzo produttore di dolci negli Usa. Scelta strategica: il mercato Usa, a sua volta, vale il 25% dei consumi di dolci a livello globale.

Ferrero ha acquisito 20 marchi storici molto conosciuti negli Stati Uniti tra cui Butterfinger, BabyRuth, 100Grand, Raisinets, Wonka e il diritto esclusivo sul marchio Crunch negli Stati Uniti per la confetteria e per determinate altre categorie, così come i brand di caramelle SweetTarts, LaffyTaffy e Nerds. Nel suo insieme l'attività dolciaria negli Stati Uniti di Nestlé ha generato nel 2016 un fatturato di circa 900 milioni di dollari, pari a poco più di 800 milioni di euro.

Il gruppo di Alba acquisirà gli stabilimenti produttivi statunitensi di Nestlé a Bloomington, Franklin Park e Itasca, in Illinois, con i dipendenti collegati alla divisione confectionery, continuando a operare attraverso gli uffici di Glendale, in California, e le altre sedi proprie in Illinois e in New Jersey. A conti fatti, dei 30 mila dipendenti che Ferrero ha nel mondo, 5.300 lavorano a tempo pieno tra Stati Uniti e Messico (qui Ferrero aveva già uno stabilimento).

«Non vediamo l'ora di accogliere il talentuoso team di Nestlé in Ferrero e di continuare a investire e far crescere tutti i nostri prodotti e marchi in questo mercato strategico e attraente - è il messaggio consegnato ieri sera alle agenzie di stampa da Giovanni Ferrero, presidente esecutivo del gruppo -. Questa operazione ci apre a nuove entusiasmanti opportunità di crescita nel più grande mercato dolciario del mondo». «Il nostro impegno nel trasferire valore ai consumatori e ai clienti nordamericani sarà ulteriormente rafforzato dall'arrivo nel nostro portafoglio di brand così potenti», ha aggiunto Lapo Civiletti, amministratore delegato. A questo punto il gruppo Ferrero non rappresenta solo la terza più grande azienda dolciaria negli Stati Uniti ma anche la terza più grande impresa a livello mondiale nel mercato del cioccolato confezionato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

La fabbrica di cioccolato Johnny Depp interpreta Willy Wonka nel film del 2005

Istat

Inflazione avanti piano, si ferma all'1,2% Ma la verdura su dell'11%

Mario Sensini

ROMA I prezzi ricominciano lentamente a salire, e se un'inflazione un po' più alta fa bene a tutta l'economia, i dati Istat del 2017 confermano che le tensioni sui prezzi pesano di più sulle famiglie povere che su quelle ricche. Nel 2017 i prezzi al consumo sono saliti in media dell'1,2%, dopo la discesa dello 0,1% nel 2016. Per le famiglie con minore capacità di spesa, avverte però l'Istat, la variazione dei prezzi è stata un po' più alta, pari all'1,4%.

Il mese di dicembre ha fatto segnare un'inflazione in aumento di 0,4 punti sul mese precedente ed un tasso tendenziale dello 0,9%, lo stesso valore già registrato a novembre. Il quadro generale, avverte l'Istat, è però di «leggera ripresa» dell'inflazione.

A incidere sulla crescita media dell'1,2% del 2017 sono stati gli aumenti nel settore dei trasporti (+3,4%) e dei prodotti alimentari (+1,9%), in forte accelerazione rispetto al più 0,2% del 2016. Secondo la Coldiretti i prezzi medi della verdura, nel corso dell'anno, sono aumentati addirittura dell'11,1% e quelli della frutta del 5,8% a causa della siccità (effetti destinati a sentirsi anche in questo 2018).

Rispetto al 2016 rallenta invece la crescita dei prezzi di alcolici, tabacchi, abbigliamento, calzature, ricreazione e cultura, servizi sanitari e spese per la salute. Ma soprattutto continuano a diminuire i prezzi delle comunicazioni, meno 2,3% nel 2017 dopo un calo dello 0,3% nel 2016.

Su base annua la crescita dei prezzi dei beni si riduce all'1,1% dall'1,3% di novembre, mentre quella dei prezzi dei servizi accelera dallo 0,5 allo 0,6%. L'indice armonizzato dei prezzi sale dell'1% annuo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prospettive Accogliamo l'appello di Mario Draghi, assumendo impegni concreti sul deficit: il suo peso ne fa la maggior minaccia al futuro dell'Unione Europea

Sul debito pubblico servono decisioni credibili *

Dopo il 4 marzo Chi andrà al governo dovrà prendere in mano la patata bollente, con scelte non più rinviabili

Salvatore Bragantini

Fra sette settimane si vota; davanti ad anni cruciali per il futuro nostro e di tutta l'Europa, in Italia c'è la corsa a chi la spara più grossa. Come se, dandoci per persi, paresse meglio farla finita in bisboccia, oppure ci si ritenesse una massa di sprovveduti. Qualcuno avrà pure il coraggio di rischiare, dicendo la verità a un grande Paese, più maturo di quanto si creda; anche se oggi domina la sfiducia, abbiamo le risorse per rialzare la testa. Nelle grandi difficoltà, mostriamo la vera tempra e davanti a scelte aspre, l'elettore capirà. Van perciò ridicolizzate le proposte irrealizzabili o dannose (in genere, coincidono). Tutti sanno che una famiglia indebitata, ma capace di riequilibrare la propria situazione, deve farlo appena possibile. Utilizziamo dunque la ripresa in corso; il tempo migliora, ripariamo il tetto.

Ci sarà pure un candidato al governo, abbastanza autorevole, capace di quel discorso di verità: il debito pubblico è un peso sproporzionato, la bisboccia ci ha imposto sacrifici enormi. Il nostro saldo primario, prima del pagamento degli interessi, è in avanzo da lustri. Da quasi tre anni il quantitative easing della Bce, abbassando i tassi, abbatte i salatissimi interessi sul debito, ma l'ombrello resterà aperto ancora per poco, il tempo per riparare il tetto si fa breve. Come dice Carlo Cottarelli (ex direttore esecutivo del Fondo monetario internazionale, responsabile dell'Osservatorio sui conti pubblici della Cattolica), un piano di rientro è fattibile; senza spellare vivi i cittadini, basta imboccare, decisi, un sentiero di serietà amministrativa.

A Berlino arriva un governo molto più aperto all'Europa, che proporrà passi fondamentali sull'eurozona. Possiamo noi presentarci con l'abolizione della riforma Fornero, o promettendo a tutti redditi di cittadinanza o di dignità? Siamo una Repubblica fondata sul lavoro, non sulla pensione, tanto meno sul sussidio.

Schäuble, ex ministro delle Finanze tedesco, voleva meccanismi automatici per ristrutturare i debiti pubblici eccessivi: idea da respingere nell'interesse europeo, non solo italiano. I mercati ne dedurrebbero che il debito di un Paese dell'eurozona è come un qualsiasi corporate bond. Anche imporre nuovi oneri sui titoli sovrani in mano alle banche penalizzerebbe le europee rispetto agli Usa; l'ha detto il presidente della Bce, Mario Draghi. Chi addita le debolezze dei debitori pubblici ai mercati enuncia una possibilità che essi, scatenandosi, «autoavverano». La sfiducia fra Stati si affida ad automatismi basati sui prezzi registrati dai mercati, cui la politica demanda le decisioni che non osa prendere; li fa assurgere a giudici competenti e disinteressati, cui spetta sanzionare gli Stati sovrani.

Tocca invece alla politica sciogliere le tensioni sull'euro, a partire da quelle sull'unione bancaria; bisogna tendere l'orecchio alla campana della storia, che ovunque batte l'avanzata del nazionalismo, ora anche in Germania. Essa allenta la solidarietà svilendo i dibattiti politici interni, e infatti Draghi stigmatizza i media nazionali che distorcono i fatti. Nazionalismo è la nostra pretesa di scaricare i debiti su altri, o quella tedesca di sfruttare ancora la paura degli investitori sugli Stati più indebitati, per ridurre sempre più il costo del debito; o la favola sui costi che l'Italia scaricherebbe sulla Germania (zero euro).

Certo, noi la riforma delle pensioni l'abbiamo già fatta, a differenza della Germania, ma nessuno allora parli più di abolirla. Certo, il totale dei nostri debiti, pubblici e privati, è inferiore a quello di altri (350% del Pil contro il 400% della Francia, con il suo rating AAA), o che la nostra ricchezza finanziaria sfiora i 4.000 miliardi di euro. Tali ricchezze, in parte non minima sottratte al Fisco, han fatto crescere il debito pubblico, ma confermano che le risorse le abbiamo.

Accogliamo dunque l'appello di Draghi, assumendo impegni concreti e credibili sul debito; il suo peso ne fa la maggior minaccia al futuro dell'Unione Europea. La mia generazione è stata la prima dopo molte a non

rischiare la vita in guerra. Il merito è della Ue, argine al nazionalismo, sola grande entità politica al mondo volta a conciliare le aspirazioni di diverse nazioni nel loro interesse comune. Mostriamoci all'altezza del ruolo che (se non altro) sul piano culturale abbiamo in Europa, facendo fronte alle nostre responsabilità. Dopo il 4 marzo chi andrà al governo dovrà prendere in mano la patata bollente, assumendo decisioni che non ammettono rinvii. Solo così sbloccheremo la chiusura su tanti fronti europei: dalle migrazioni all'assicurazione sui depositi, ai programmi per l'occupazione e così via.

Solo una nostra eccezionale assunzione di responsabilità potrà sciogliere questi nodi, rilanciando la solidarietà nell'eurozona. Questa sì che è dignità, non quella che ammicca al Paese dei balocchi. Anche agli altri Stati servirà tanto coraggio, ma spetta anzitutto a noi affrontare la realtà; se questa ci fa paura, per farcela passare basta guardare in faccia l'alternativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO CALENDABENTIVOGLI / IL DIBATTITO

Il fattore umano rimette in moto la macchina

Claudio De Vincenti

Il lascito in materia economica della legislatura che si sta concludendo, e in particolare degli ultimi due governi, è un'Italia che si è rimessa in moto e che ha realizzato insieme, come sottolineato da Pier Carlo Padoan nel suo intervento del 13 gennaio su queste colonne, obiettivi di finanza pubblica e importanti riforme strutturali. Continua pagina 7 Tra queste ultime, efficaci provvedimenti di politica industriale - dalla nuova Sabatini al superammortamento e iperammortamento, dagli investimenti nelle infrastrutture di trasporto al piano per la banda ultralarga e di politica territoriale - Patti per il Sud, sblocco nell'utilizzo dei fondi europei, credito d'imposta per gli investimenti delle imprese nel Mezzogiorno, nuove misure per i giovani che vogliono fare impresa. È a partire da questo impianto che Carlo Calenda e Marco Bentivogli tratteggiano, nell'intervento ospitato dal Sole 24 Ore il 12 gennaio scorso, un Piano industriale per quella "fase 2" della politica economica che Padoan indica per la prossima legislatura, un Piano fondato su tre pilastri: competenze, impresa, lavoro. Le indicazioni che Calenda e Bentivogli forniscono in materia di innovazione e competitività, e che mi trovano del tutto d'accordo, si concentrano sul rafforzamento del "motore" della crescita e sul suo consolidamento: garantire al nostro Paese una prospettiva di crescita stabile e duratura, condizione indispensabile per riassorbire le ferite della crisi 2008-13, la più lunga e profonda dal dopoguerra. C'è un tema che peraltro va messo meglio a fuoco affinché la stessa politica industriale possa trovare gambe concrete per camminare e dare i suoi frutti. È il tema del consenso attivo dei cittadini intorno al funzionamento del "motore" della crescita. Il punto è che il fattore umano è oggi il fattore chiave per lo stesso funzionamento dell'economia, e non parlo solo dei lavoratori più coinvolti nei processi di controllo e regolazione dei processi di automazione e di Industria 4.0, ma dell'insieme dei lavoratori, anche quelli addetti alle linee di montaggio o collocati nella grande distribuzione, fino ai lavoratori che vivono le situazioni più marginali nei servizi ausiliari della produzione. Per non parlare dei giovani che ancora non hanno lavoro o dei lavoratori anziani espulsi dalle aziende in crisi. Si tratta di situazioni che sono presenti in tutto il nostro Paese - anche se, non ce lo possiamo nascondere, in misura decisamente maggiore nel Mezzogiorno d'Italia - e che generano senso di estraneità, frustrazione, spesso anche rabbia. Il fatto è che, negli anni Duemila, la stagnazione prima e la crisi poi hanno aperto nella società italiana ferite che rischiano di minare la stessa tradizione del nostro popolo, fatta di gusto per il "saper fare" (mani-fattura e Made in Italy) e al tempo stesso di tolleranza e solidarietà umana. La risposta a tutto questo non può essere la riedizione con nomi nuovi di un assistenzialismo nemico della dignità dei cittadini, dei lavoratori, dei giovani che il lavoro lo cercano. La risposta passa invece per la capacità di ascoltare i bisogni delle persone e dare voce e sostegno a tutti coloro che cercano di costruire per sé e per gli altri, individuando strategie "al servizio" delle energie positive presenti nella società civile affinché si diffondano e siano traino di fiducia e speranza per tutti, a cominciare da chi teme di non farcela. Questa risposta richiede di mettere in campo più strumenti, a cominciare certo da quelli indicati da Calenda e Bentivogli in termini di innovazione, di competitività e di relazioni industriali che valorizzino di più il lavoro. Ma richiede anche di potenziare il Jobs Act - una grande riforma volta all'inclusione nel lavoro di quanti ne sono ai margini - sul versante degli ammortizzatori sociali, delle politiche attive, del reddito di inclusione. E richiede di investire sul protagonismo di imprese, lavoratori e cittadini del Mezzogiorno, come abbiamo fatto con "Resto al Sud" e Banca delle terre per i giovani che vogliono fare impresa, con il credito d'imposta investimenti e con il Fondo per la crescita delle Pmi meridionali. Ministro per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno © RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL SOLE DEL 12 GENNAIO Sul Sole 24 Ore del 12 gennaio, il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, e il segretario generale dei metalmeccanici Fim Cisl, Marco Bentivogli, hanno proposto un

programma per la crescita del Paese. Si tratta di un Piano industriale per l'Italia delle competenze, dove i tre pilastri sono competenze, impresa e lavoro. Non è tempo scrivono gli autori - di parlare di abolire, pena il rischio di uno shock sistemico, ma è tempo di costruire. A partire dal rilancio della politica industriale, per passare al mondo del lavoro, alla formazione permanente; grande attenzione anche per il settore energetico, per la concorrenza, per la diffusione della banda larga e per l'implementazione dell'internazionalizzazione. Nei giorni seguenti, sono stati pubblicati gli interventi del ministro Pier Carlo Padoan (13 gennaio), Francesco Boccia con Michele Emiliano (14 gennaio), Leonardo Becchetti e Franco Debenedetti (16 gennaio).

+1,5

In percentuale. Il Centro studi di Confindustria prevede una crescita dell'1,5% per il Pil nel 2018; nel 2019 la crescita dovrebbe attestarsi all'1,2%

Foto: ANSA Learning by doing. Molti i passi da fare ancora nel settore dell'imparare facendo per dare nuovi strumenti ai ragazzi che si affacciano al mercato del lavoro. Nella foto, un momento dell'inaugurazione del laboratorio didattico Combo della Fondazione Agnelli a Torino, nato dalla collaborazione con Comau e a breve con Google, nell'ambito di un protocollo d'intesa con l'Ufficio scolastico regionale del Piemonte

IL PIANO CALENDIA-BENTIVOGLI / IL DIBATTITO

Industria 4.0 e il nuovo welfare

Michele Tiraboschi

Partire dalle competenze per ripensare i modelli d'impresa e l'idea stessa del lavoro. Tra i tanti meriti che possono essere riconosciuti alla proposta avanzata da Carlo Calenda e Marco Bentivogli c'è anche quello di aver ribaltato l'impostazione tradizionale con cui si guarda ai problemi del lavoro in Italia. Continua pagina 7 Una folle rincorsa alle regole, da cancellare o comunque riscrivere ampiamente a ogni cambio di legislatura, che ha finito con il demolire la principale funzione della legge nella regolazione dei rapporti economici. Quella della certezza del diritto e della prevedibilità delle interpretazioni giurisprudenziali. Una sorta di tela di Penelope che insegue la trama delle troppe promesse mai realizzate anche perché prive di una attendibile valutazione di impatto e di una solida analisi sociale della trasformazione in atto. Lo stesso Jobs Act, che pure ha avuto la straordinaria forza di superare senza intoppi parlamentari o tensioni sociali tabù e veti ideologici del recente passato, si è tradotto in un processo di liberalizzazione del paradigma d'impresa del Novecento industriale senza alcun reale raccordo con la visione e l'operatività del piano Industria 4.0. Così impostata la riforma ha finito inevitabilmente con l'accentuare la storica contesa sul lavoro precario e il lavoro stabile, là dove ancora tutto da costruire rimane il capitolo di quelle politiche attive e di ricollocazione che dovrebbero presidiare i delicati snodi delle moderne transizioni occupazionali che non sono più da postea posto. Non è pertanto scontato che il futuro governo, qualunque esso sia, faccia proprio l'invito a non ripartire da zero valorizzando come patrimonio comune, certamente da migliorare, le riforme degli ultimi anni. Molto dipenderà dai toni di una campagna elettorale che, sui temi del lavoro, non è certo partita col piede giusto e che, se condotta spingendo eccessivamente sui pedali del risentimento e del populismo, potrebbe finire col consegnare ai vincitori il peso insostenibile di promesse non realizzabili in termini di tenuta dei conti pubblici. Bene, dunque, avanzare proposte nuove e rilanciare anche idee da tempo in circolazione come quella, già contenuta nello "Statuto dei lavori" elaborato da Marco Biagi, del riconoscimento di un diritto soggettivo alla formazione in tutti i rapporti di lavoro e la sua definizione come specifico contenuto di un nuovo modello di inquadramento contrattuale del lavoro. Il primo passo, tuttavia, resta quello di un bilancio il più possibile realistico delle riforme che si vogliono salvaguardare e migliorare. La sfida della proposta di Calenda e Bentivogli si gioca tutta qui cioè nello sforzo di non relegare a vuoti slogan, buoni per i tempi brevi della campagna elettorale, parole chiave come formazione e competenze. Perché quello che sin qui non ha funzionato è proprio la costruzione di un sistema educativo e formativo adeguato alle nuove esigenze della società e dell'economia. Le difficoltà dell'alternanza, l'abuso dei tirocini formativi e il mancato decollo dell'apprendistato duale non si spiegano solo in ragione delle complessità burocratiche e normative ma per l'incapacità di ripensare radicalmente i contesti dell'apprendimento e le metodologie formative. Per anni abbiamo evocato l'importanza del learning by doing, e cioè di un generico imparare facendo, quando invece sarebbe stato più importante ribaltare anche i paradigmi educativi attraverso un'intenzionale "fare per imparare" che impone non una mera alternanza tra la scuola e il lavoro ma una loro piena e convinta integrazione. Perché l'economia del futuro è proprio questa: il superamento dell'autosufficienza dei vecchi mondi (scuola, università, impresa) e la costruzione di ecosistemi territoriali che aggregano e integrano tra di loro i contesti dell'apprendimento, quelli della innovazione e della ricerca e quelli della produzione. Finora ora il piano Industria 4.0, pur restando la più importante eredità della legislatura che si è appena chiusa, ha scontato una visione ingegneristica e tecnologica delle trasformazioni di impresa, in un contesto di manifattura che sembra ancora orientato al passato e che, anche per questo, non ha trovato sponda in una corrispondente evoluzione dei modelli contrattuali di riferimento. Esempio è il caso dei centri di competenza che difficilmente potranno replicare il modello tedesco del Fraunhofer proprio perché pensati in funzione del trasferimento tecnologico e della mera digitalizzazione delle filiere

industriali. Inutile parlare di un investimento sulle competenze senza un parallelo intervento sui cambiamenti legati alla organizzazione del lavoro, alla trasformazione del rapporto uomo-macchina, alla gestione del personalee agli altri profondi cambiamenti di natura non tecnologica, ma che della tecnologia sono presuppostoe conseguenza. Rischia pertanto di rimanere sul piano delle buone intenzioni l'idea di investire sulle competenze delle persone senza procedere contestualmente a un robusto investimento sulle infrastrutture che abilitanoi nuovi modelli di impresa prima ancora delle tecnologie di nuova generazione. Il tema, da mettere al centro del confronto,è il rinnovamento dei sistemi di welfaree di relazioni industriali che restano ancoratia un modello di economiae di società tipico del Novecento industrialee che devono invece ora contaminarsie rinforzarsi vicendevolmente. Pensiamo solo, in questa prospettiva, alle enormi potenzialità del welfare aziendale, a un più maturoe consapevole utilizzo nella contrattazione di prossimità delle misure di incentivazione fiscale per la welfarizzazione del premio di risultatoe anche alla leva strategica dei fondi interprofessionali una volta liberati da inutili vincoli pubblicistici e burocratici che ne frenano uno sviluppo coerente ai processi di Industria 4.0.È questa la strada obbligata per incidere profondamente sulle dinamiche della produttività del lavoroe non solo su quelle redistributive fino al punto di concorrere alla riscrittura sostanziale dello scambio lavoro contro retribuzionee non semplicemente delle sue regole formali. Direttore del Centro studi internazionali e comparati Marco Biagi dell'Università di Modena e Reggio Emilia e coordinatore del comitato scientifico di Adap .@Michele_ADAPT © RIPRODUZIONE RISERVATA

Le opinioni sul web. Economia e redditi hanno un ruolo-chiave nell'agenda elettorale «ideale»

Debito, occupazione e tasse le priorità degli «e-lettori»

Troppe promesse demagogiche, a sorpresa prevale la richiesta di tagli alla spesa
Marco Alfieri

Dare voce ai lettori, per una campagna elettorale concreta e consapevole. È questo il senso dell'iniziativa #iotivotose che abbiamo lanciato ieri mattina sul nostro sito, a corredo del fact checking sulle promesse elettorali e del dossier #fattinonpromesse già avviati nei giorni scorsi. Decidere di aprire una casella di posta elettronica (iotivotose@ilsole24ore.com) e uno spazio web per raccogliere le proposte dei lettori e i temi di cui vorrebbero si parlasse durante la campagna elettorale, non significa trasformare Il Sole 24 Ore in una sorta di sfogatoio digitale. Al contrario significa imparare a confrontarsi con le proprie community - coinvolgendole anche attraverso i social network in conversazioni informate, civili e produttive per continuare a fare al meglio quel che da sempre è la missione giornalistica di questa testata: analisi serie e rigorose, suffragate da numeri e dati oggettivi. Continua pagina 3 Continua da pagina 1 Basta scorrere la lista, il tenore e la serietà dei temi sollevati nelle centinaia e centinaia di mail che stiamo ricevendo per convincerci della bontà di questa iniziativa. Ad esempio molti lettori chiedono la riduzione del debito pubblico quale politica-cardine del governo che verrà. Scelta tutt'altro che scontata, anzi di grande responsabilità, in un frangente elettorale in cui i partiti promettono ogni giorno "abolizioni" mirabolanti. Altri ritengono che la salvezza del paese passi per il taglio della spesa pubblica improduttiva, di enti inutili e degli immarcescibili costi della politica. Un obiettivo tante volte annunciato e mai perseguito fino in fondo. Scorrendo l'elenco delle proposte ci sono altri due temi che ritornano: la coppia pensioni-occupazione giovanile, specchio di un paese attraversato da un latente conflitto inter-generazionale. Nutrito anche il partito della lotta all'evasione fiscale. Non basta. Molte delle vostre proposte ci aiuteranno a sviluppare analisi giornalistiche in vista del voto del 4 marzo oltre che a sollecitare le risposte dei partiti. Per questo continuate a scriverci. #iotivotose #iotivotose DEBITO PUBBLICO La riduzione del debito pubblico libera le risorse per lo sviluppo LOTTA ALL'EVASIONE Tasse troppo alte e squilibrate: un taglio e far pagare tutti FAMIGLIA Servono maggiori aiuti, da estendere anche alle giovani coppie BUROCRAZIA Migliorare la pubblica amministrazione e cancellare le inefficienze

#IOTIVOTOSE

La parola ai lettori sui programmi elettorali Pensioni, fisco, lavoro: quali sono i temi di cui vorreste che parlassero i candidati durante la campagna elettorale? Abbiamo deciso di dare la parola a voi lettori. Potete farlo scrivendoci via mail o su Twitter utilizzando l'hashtag #iotivotose iotivotose@ilsole24ore.com

#iotivotose . L'iniziativa del Sole 24 Ore Programmi per il voto, la proposta arriva in rete Debito pubblico 7na politica sinceramente "seria" non può prescindere dal porsi l'obiettivo di una drastica riduzione del debito. Per iniziare dovrebbero essere attivati due cantieri di fattibilità: il primo è che per una vera lotta all'evasione fiscale devono essere utilizzate tutte le opportunità offerte dalla tecnologia per incrociare i dati sulle imprese e sui cittadini. In tal modo sarebbe difficoltoso nascondere il reddito effettivo. Il secondo è quello di studiare un sistema di deducibilità dal reddito di molte spese "obbligatorie" sostenute dalle famiglie e dalle imprese in modo tale da riavviare il volano dei consumi interni e, quindi, facilitare una crescita più sostenuta e l'aumento della disponibilità di opportunità di lavoro. Roberto Ceccarelli 7enso parta tutto da lì: ridurre il debito pubblico e allocare le risorse finanziarie così liberate in modo efficiente, per ridurre la tassazione, modernizzare la pubblica amministrazione e il sistema giudiziario, far ripartire le infrastrutture. Voterei la forza politica che indicasse dettagliatamente il percorso di riduzione e riallocazione delle risorse. Marco Carlini 7e ci fosse veramente in programma una diminuzione del debito pubblico: non con nuove tasse, ma tagliando sprechi; e bloccando nuove spese. Il debito pubblico dovrebbe diminuire non con un avanzo di bilancio una tantum, ma con un avanzo (seppur piccolo) ogni anno. Alberto Pletti Lotta

all'evasione 7o ti voto se mi dai la possibilità di aumentare detrazioni / deduzioni nella dichiarazione dei redditi: più "cose" mi fai detrarre / dedurre e più sei sicuro che io chiederò la ricevuta fiscale / fattura di quel bene. Daniele Piazza 7i voto se: elimini il denaro contante dalla circolazione, ovunque in Italia. Sogno un'Italia senza contante e con strumenti di pagamento esclusivamente elettronici e tracciabili. Non un euro dovrà essere presente nel portafoglio degli italiani (se non in forma elettronica). Erika 7e tasse sono troppo alte e troppo squilibrate fra lavoratori dipendenti e autonomi; occorre presentare un piano graduale e intelligente di riduzione che preveda progetti precisi e fattibili su recupero dell'evasione incentivato dal conflitto di interesse fra le categorie ad evadere (chi paga e chi riceve denaro), dalla tracciabilità dei pagamenti, dai controlli incrociati fra capacità di reddito dichiarata e spese effettive di ciascun contribuente; sarebbe opportuno istituire il reato di "evasione fiscale e danno alla collettività". Paola Rosa 7erve una pressione fiscale più equa per aziende e partite Iva. Non dico la flat tax al 20% ma un calo effettivo e drastico dei punti di tassazione, almeno 25% in meno. Propongo anche l'Iva ridotta dal 22% al 15%. Leonardo Bardazzi 7o voterei un partito che facesse proposte serie e ragionate per la riduzione del cuneo fiscale a vantaggio sia dell'impresa che del lavoratore anche con sistemi crescenti in funzione della disponibilità di finanze. Omar Azzanelli Pensioni 7o ti voto se: si riducono le pensioni troppo alte anziché aumentare l'età pensionabile. Claudio 7o ti voto se mi fai andare in pensione con 41 anni di contributi. Angelo Di Vico 7e viene rivista la legge Fornero inserendo flessibilità in uscita e rivisto il Jobs act. Pino 7o voto per chi introdurrà il contributivo per tutti liberando però la scelta dell'età dell'accesso alla pensione. Un cittadino quando deciderà che è giunto il momento di ritirarsi dal lavoro, indipendentemente dall'età anagrafica, si presenterà agli sportelli dell'Inps, gli verrà fatto un calcolo dell'importo dell'assegno tenendo conto di quanto versato durante la carriera lavorativa e dell'aspettativa di vita, e se riterrà l'assegno congruo potrà confermare il ritiro in caso contrario potrà tornare a lavorare finché non raggiungerà l'importo che ritiene congruo. Giovani Burocrazia Switing 7ovrebbero affiancare un giovane ad ogni lavoratore dai 50 anni in su che obbligatoriamente avrebbe una riduzione di orario e stipendio. Solo i giovani possono portare respiro a questo vecchio Paese. Manuela 7o ti voto se elaborerai un progetto serio e non dettato da populismo per creare opportunità concrete di lavoro per i giovani con particolare attenzione ai giovani ricercatori e alle eccellenze, affinché le risorse spese per formarli siano davvero un investimento per l'Italia. Claudia Causa 7o ti voto se migliori il funzionamento della "macchina dello stato" (meno burocrazia + modernità relazioni enti pubblici e cittadini). Ambrogio Brambilla 7er convincermi a votare io vorrei che un qualche partito si proponesse per una semplificazione e digitalizzazione fiscale e amministrativa. Vorrei avere un portale del cittadino in cui posso verificare la mia situazione fiscale, se ho multe da pagare, magari poter pagare anche mensa scolastica e tutte quelle attività connesse alla macchina statale. Famiglia Ignazio Torlo 7i parla tanto di protezione della famiglia e di riduzione della discriminazione delle donne sul lavoro, ma sono previsti solo 4 giorni di congedo di paternità obbligatorio. Voterei volentieri per un partito che estendesse il congedo di paternità obbligatorio a 5 mesi, che potessero essere presi in concomitanza o successivamente rispetto alla maternità della coniuge. Questo disincentiverebbe la discriminazione subita dalle donne sul mondo del lavoro. Rocco Barbini 7ncentivi alle famiglie a partire però dal secondo figlio e fino al quarto compreso. Eldo Morelli 7a priorità più importante è far ripartire l'economia reale. Nello specifico incentivando con contributi alle giovani coppie, l'acquisto della prima casa. Se riparte il mercato immobiliare riparte l'intera economia e soprattutto i posti di lavoro. Stefano Sordi

Mercati. Timori di una escalation a colpi di sanzioni e rappresaglie tra Washington e Pechino

La Cina declassa gli Usa: «Debito insostenibile»

L'agenzia Dagong rivede il giudizio da A- a BBB+
Marco Valsania

NEW YORK Rullano tamburi di guerra economica-o quantomeno di pericolose schermaglie - tra Stati Uniti e Cina. L'ultimo atto si è consumato sul debito sovrano americano: l'agenzia di rating cinese Dagong ha deciso di declassarlo, portandolo a BBB+ da A-, accusando Washington di un'economia delle cambiali i cui rischi sono adesso «ulteriormente esacerbati» dall'impatto di una riforma delle tasse che dovrebbe far lievitare l'indebitamento di 1.400 miliardi in dieci anni. Le grandi agenzie internazionali di valutazione del credito mantengono giudizi molto più solidie stabili su Washington, con Moody's e Fitch che gli affidano il massimo di TriplaAe Standard& Poor's che lo preserva ad AA+ dal 2011. Ma l'annuncio di Dagong è diventato un nuovo sintomo di preoccupazioni assai poco accademiche e tecniche e molto politiche per operatori e investitori. Il segnale più recente di instabilità e malessere nei rapporti tra due grandi potenze mondiali, protagoniste di una danza di tensioni commerciali e politiche. Il drammatico nodo della Corea del Nord del suo arsenale nucleare, seppur tra spiragli di dialogo, è tuttora irrisolto, con la Casa Bianca che preme su Pechino per maggior aggressività nei confronti della «vicina» Pyongyang e, al contrario, minor espansionismo militare nel resto della regione asiatica. Il timore è però anzitutto che tra l'amministrazione Trump di America First e la Cina più determinata di Xi Jinping emerga oggi una escalation a colpi di sanzioni e rappresaglie, su terreni che concettualmente vanno da violazioni della proprietà intellettuale a dumping sicurezza nazionale e praticamente dai pannelli solari all'acciaio, da elettrodomestici ad hi-tech. Un conflitto, per il mondo, potenzialmente molto più grave di passati scontri economici con un alleato asiatico quale il Giappone. I toni nei rapporti di interscambio si sono decisamente raffreddati dopo costruttivi summit iniziali tra Trump e Xi, che avevano promesso risoluzioni di contenziosie aperture di mercati per riequilibrare il passivo commerciale di Washington, nel 2017 al record di 275,8 miliardi. «Insostenibile» ha detto Trump durante una telefonata a Xi. Nel corso degli ultimi mesi l'indurimento dell'atteggiamento americano è filtrato dal fronte aziendale. Le autorità statunitensi hanno bocciato due operazioni miliardarie targate Cina, l'acquisizione del produttore di semiconduttori Lattice da parte di Canyon Bridge e quella del gruppo di servizi di pagamento elettronici MoneyGram da parte di Jack Ma, fondatore del colosso dell'e-commerce Alibaba. In entrambi i casi hanno citato la national security, la protezione dati e di trasferimenti di tecnologia delicata. Dal Congresso si alzano intanto ancora voci affinché AT&T rompa con Huawei sugli smartphone e perché venga respinto l'ingresso negli Usa dell'operatore mobile China Mobile. In poco tempo, secondo alcune stime, si sarebbero arenati deal cinesi per almeno cinque miliardi sulle sponde statunitensi. L'allarme, a detta degli esperti, riflette più in generale i dilemmi di una Cina in ascesa a fronte di un'America in parziale ritirata dal palcoscenico globale sull'onda di una «dottrina» che Trump dovrebbe riaffermare al forum di Davos davanti a executive e politici la prossima settimana. Un deterioramento che minaccia di imprigionare le relazioni bilaterali tra Washington e Pechino in un clima irrequieto e incerto. Nel caso del debito, indiscrezioni poi smentite avevano già scosso nei giorni scorsi il mercato. Bloomberg aveva riportato che funzionari incaricati di esaminare i giganteschi investimenti delle riserve in valuta estera della Cina stavano considerando frenate o blocchi degli acquisti di titoli del Tesoro americani, dei quali il Paese è il maggior detentore con oltre 1.100 miliardi di dollari. Dagong ha adesso messo ufficialmente in chiaro che, con un debito federale Usa già ventimila miliardi e continue controversie sul budget, «la virtuale solvibilità del governo potrebbe probabilmente diventare il detonatore della prossima crisi finanziaria». Molteplici tasselli contribuiscono alla valutazione. «Carenze nell'attuale 'ecologia' politica statunitense rendono difficile un'efficiente gestione del governo, quindi lo sviluppo economico può deragliare». Mentre «giganteschi tagli delle imposte riducono direttamente le fonti per

ripagare il debito, indebolendo ancor più» la posizione del governo per farei conti con la sfida.

LA PAROLA CHIAVE

Rating 7 Il rating è un giudizio che viene espresso da un soggetto esterno e indipendente, l'agenzia di rating, sulle capacità di una società di pagare o meno i propri debiti. L'agenzia di rating valuta la solvibilità di un soggetto emittente di obbligazioni (può trattarsi di uno Stato sovrano, di un'istituzione internazionale oppure di una società)

Chi detiene il debito Usa Dati a fine ottobre. In miliardi di dollari Cina 1.189,2 Giappone Irlanda 1.093,9 312,4 Fonte: Us Department of the Treasury Brasile Isole Cayman 270,0 269,9 Svizzera 254,0 Regno Unito 225,9 Lussemburgo 217,9 Hong Kong 192,3 Taiwan 181,7

Intervista

Boccuzzi, superstite Thyssen "Ma non abbiamo investito per fare più prevenzione"

DIEGO LONGHIN

TORINO «Sono le vittime della ripresa. Da quando l'industria ha iniziato a girare e l'economia è andata meglio il numero di morti e infortuni ha ricominciato a salire nelle zone più produttive. Lo sospettavo, per questo non ero tra gli ottimisti di fronte ai dati che indicavano un drastico calo degli incidenti negli ultimi dieci anni». Parola di Antonio Boccuzzi, parlamentare uscente del Pd, unico superstite tra gli operai coinvolti nell'incidente all'acciaieria della Thyssen Krupp di Torino. Boccuzzi, dopo dieci anni non è cambiato nulla: siamo ancora all'anno zero? «Dal punto di vista legislativo no.

Proprio poco dopo la Thyssen è arrivata la legge 81, il testo unico sulla sicurezza sui luoghi di lavoro.

La miglior legislazione a livello europeo». Allora che cosa non ha funzionato? «A distanza di dieci anni mancano ancora dei decreti attuativi su alcuni aspetti della legge».

Su cosa è inapplicato il testo? «Ad esempio sui sistemi informativi. Il decreto attuativo è arrivato lo scorso anno, quasi dieci anni dopo».

Il Jobs act ha creato l'agenzia sulle politiche attive del lavoro che riunisce i servizi ispettivi di Inail, Inps e ministero. Così non si migliora la prevenzione? «L'accorpamento sarebbe molto intelligente. Peccato che non funzioni. Inps e Inail non collaborano, ognuno si tiene per sé le banche dati. Non c'è condivisione o strategia comune. Gli ispettori, che sono pochi, continuano ad usare la loro auto, se non i mezzi pubblici, per andare in giro, il loro pc portatile e il loro telefono. Non ci sono risorse».

Cosa andrebbe migliorato nella legge del 2008? «Il testo andrebbe semplificato, per renderlo più applicabile e meno burocratico. Attenzione, semplificare non vuol dire deregolamentare come qualcuno vorrebbe». Un ex ministro come Tremonti aveva definito la 626 un lusso che l'Italia non si poteva permettere. La sicurezza è considerata un intralcio? «La battuta di Tremonti è una delle tante. L'ex ministro Scajola all'inaugurazione di una centrale a Civitavecchia aveva parlato del costo di qualche vita umana.

Non esiste un numero di morti accettabile a seconda che sia un ponte, una ferrovia o una centrale.

Non è accettabile. Non ci devono essere compromessi tra la sicurezza e lo sviluppo, tra la sicurezza e le condizioni di lavoro».

A chi si rivolge? «A chi governa, a chi fa impresa e a chi fa sindacato. I compromessi anche alla Thyssen dieci anni fa sono stati una delle cause di quello che è successo».

Qual è il miglior deterrente per migliorare la prevenzione? «Le multe. Soprattutto per il lavoro nero. L'incremento delle sanzioni con il decreto Martina-Orlando è stato efficace. L'esigenza di lavoro porta a non mettere al centro la propria vita per due o tre euro in più. È una nuova schiavitù».

Il personaggio Torinese, 45 anni, figlio di immigrati pugliesi, Antonio Boccuzzi ha lavorato per 13 anni nello stabilimento torinese della ThyssenKrupp, dove era sindacalista della UILM. Nel 2007 fu l'unico superstite del terribile incidente. Dal 2008 è deputato del Pd

Il punto

ANAS, PER FS UN RISCHIO DA 8 MILIARDI

Roberto Rho

Un bomba (innescata) da 8.541 milioni di euro. Otto miliardi e mezzo. Con il prossimo via libera dell'Antitrust all'incorporazione dell'Anas dentro la pancia capiente delle Fs, il mostruoso contenzioso accumulato negli anni dalla società delle strade si trasferirà nel bilancio della holding dei treni. A fronte di quei rischi la società aveva stanziato fondi per quasi 2 miliardi, di cui però soltanto 665 milioni iscritti al fondo rischi. La perizia giurata di stima - assicurano alle Fs - ha accertato l'adeguatezza degli stanziamenti. Non la pensano così alcuni parlamentari d'opposizione - primo fra tutti il capogruppo di Forza Italia alla Camera Renato Brunetta secondo il quale la questione dell'adeguatezza dei fondi a copertura dei rischi resta irrisolta. Secondo le cifre più aggiornate (la stima degli 8,5 miliardi è di fine 2016) l'ammontare delle cause aperte sarebbe lievitato lo scorso anno fino a 9 miliardi. Dettagli di cui non si trova traccia nelle comunicazioni con cui, a fine dicembre, Fs e Anas hanno annunciato la fusione. Qualcosa in più si capirà nei prossimi giorni, quando Renato Mazzoncini, incassato l'ultimo via libera all'operazione, ne spiegherà meglio la ratio industriale e i risvolti finanziari.

W

X 18 dic 22 dic S&P 500 - 18 dic 22 dic 18 dic 22 dic 18 dic 22 dic Gen Gen EURO/DOLLARO Gen
SPREAD BTP/BUND Gen 8 gen 8 gen 8 gen 8 gen x 1000 23,5 23,0 22,5 22,0 21,5 21,0 12 gen x 1000
2,85 2,80 2,75 2,70 2,65 2,60 12 gen 1,240 1,220 1,218 1,216 1,214 1,212 12 gen 190 170 160 150 140
130 12 gen

IL VICEPRESIDENTE KATAINEN: È L'OCCASIONE PER DIVENTARE LEADER NELLE TECNOLOGIE PULITE

Piano Ue contro la plastica "Imballaggi riciclabili al 100%"

L'obiettivo dell'Europa nei prossimi 12 anni. Ma no a una nuova tassa
MARCO BRESOLIN INVIATO A BRUXELLES

«Se non modifichiamo il modo in cui produciamo e utilizziamo le materie plastiche, nel 2050 nei nostri oceani ci sarà più plastica che pesci». La frase di Frans Timmermans è chiaramente un paradosso, ma il rischio di andare nella direzione indicata dal vicepresidente della Commissione Ue è concreto. Ogni anno in Europa vengono prodotte 25 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica. E soltanto il 30% viene riciclato. Imballaggi, sacchetti monouso, microplastiche: per Bruxelles è arrivato il momento di accelerare la messa in atto di una strategia per invertire la tendenza. Con buona pace delle polemiche italiane per i sacchetti biodegradabili venduti a due centesimi nei supermercati che hanno tenuto banco nei giorni scorsi. L'imposta Una settimana fa il commissario tedesco Gunther Oettinger, che si occupa del bilancio Ue, aveva addirittura proposto una tassa europea sulla plastica. Un modo per ridurre l'utilizzo, ma al tempo stesso uno stratagemma per gonfiare le entrate del bilancio comunitario, alla disperata caccia di fondi dopo l'addio del Regno Unito. Proposta che ufficialmente è ora «in fase di studio», ma che in realtà sembra già morta sul nascere: ieri è arrivata la secca bocciatura da parte del suo collega Jirky Katainen. «Dubito si possa trovare un meccanismo che funzioni a livello europeo». L'argomentazione del finlandese non fa una piega: se uno degli obiettivi dell'imposta è quello di reperire maggiori risorse, la strada è sbagliata perché una strategia sulla plastica applicata in modo efficiente ne ridurrebbe l'uso e di conseguenza gli introiti tributari. «Meglio esplorare gli incentivi fiscali per aumentare il riciclo o il riuso della plastica». Di certo la Commissione Ue ha fissato un obiettivo ben preciso: entro il 2030 tutti gli imballaggi in plastica utilizzati in Europa dovranno essere riciclabili. O almeno riutilizzabili. Un approccio che non dispiace al Wwf («Un primo passo, anche se il 2030 è lontano») e che trova d'accordo anche gli industriali europei («Obiettivi ambiziosi con un approccio bilanciato»). BusinessEurope, però, chiede «maggiore chiarezza sulle misure fiscali e sui fondi per finanziare gli investimenti in innovazione». I materiali hi-tech La strategia lanciata ieri dal collegio dei commissari a Strasburgo guarda infatti al mondo delle imprese e promette «opportunità e posti di lavoro». Come? «L'industria europea - dice Katainen - ha la grande occasione di sviluppare una leadership mondiale nelle nuove tecnologie e nei materiali, i consumatori hanno la possibilità di compiere scelte consapevoli a favore dell'ambiente: è un'occasione per tutti». È stato lanciato un finanziamento di 100 milioni di euro per lo sviluppo di materiali plastici «più intelligenti e più riciclabili - dice la Commissione - , per processi di riciclaggio più efficienti e per tracciare e rimuovere le sostanze pericolose e i contaminanti dalle materie plastiche riciclate». Nei prossimi mesi Bruxelles adotterà nuove misure per limitare l'uso delle microplastiche, che con le loro particelle finiscono nell'aria, nell'acqua e nel cibo. Ci saranno regole più rigide per l'etichettatura delle plastiche biodegradabili. Verranno inoltre presentate nuove misure per ridurre i prodotti di plastica monouso, come i sacchetti per la spesa. E ci sarà una strategia mirata per evitare la dispersione in mare. A oggi, infatti, l'85% dei rifiuti che si trova sulle spiagge è di plastica. La Commissione vuole mettere in campo nuove disposizioni relative agli impianti portuali per la raccolta dei rifiuti generati sulle navi. Che spesso non vengono portati a terra, ma scaricati in mare. c

Foto: CLEMENS BILAN/ANSA

Foto: Un mondo di plastica: 150 milioni di tonnellate sono già in mare

L'intervista Dean Baker

«Sbagliato un tetto generalizzato ai bilanci bisogna valutare l'economia di ogni Paese»

L'ECONOMISTA USA: «PER QUANTO GRANDE IL DEBITO DA SOLO NON PUÒ BASTARE A RAPPRESENTARE LA REALTÀ DEL PAESE»

Flavio Pompetti

N E W Y O R K «I limiti allo sfioramento del bilancio non possono essere assegnati a tavolino, ma vanno valutati con particolare attenzione in relazione all'andamento generale dell'economia di un singolo Paese. L'ammontare del debito è un facile spauracchio da sventolare davanti agli occhi degli elettori, ma da solo il dato dell'indebitamento non descrive lo stato di salute dell'intero sistema». L'economista statunitense Dean Baker, fondatore del Center for Economics and Policy Research di Washington, commenta i temi del dibattito economico in corso in Italia in vista delle elezioni. Federal Reserve e Tesoro Usa hanno mantenuto negli ultimi nove anni una politica espansiva del debito, in contrasto al rigore professato in Europa. Che risultati ha dato? «Il Pil degli Usa avrebbe potuto crescere ad un passo più robusto se l'amministrazione Obama fosse stata meno ossessionata dall'idea di tenere sotto controllo il tetto del bilancio e la crescita del debito sovrano. Il dibattito ha portato a un'impasse nell'azione di governo e a un rallentamento degli interventi che hanno frenato la ripresa. Senza la forte opposizione alla spesa pubblica avremmo visto aumentare la domanda e i posti di lavoro, e saremmo potuti tornare con anticipo alla crescita del 3% e oltre a cui stiamo assistendo negli ultimi trimestri». Negli Usa il debito è il 106% del Pil, in Italia il rapporto è salito al 132%. «Il dato è al limite della tenuta e infatti preoccupa la comunità internazionale, ma da solo non racconta l'intera realtà del paese. Gli indici da considerare sono l'inflazione che continua a non salire nonostante gli incentivi e il ritorno della liquidità, e la permanenza di interessi bassi sui prestiti. La presenza di questi fattori bilancia in qualche misura l'entità del debito, e incoraggia l'idea di procedere con nuovi investimenti che possano sostenere la ripresa in atto, e rilanciarla a un passo più robusto rispetto a quello attuale. Il freno semmai si applicherà in una seconda fase, nel caso i fondamentali cominciassero a mostrare surriscaldamento. In Usa aumenti delle tasse e tagli del deficit sono avvenuti nel 1982 all'inizio della presidenza Reagan, poi nel '90 e '93 con Clinton». Che impatto ha sull'economia di un paese l'esecuzione di un grande piano di spesa infrastrutturale? «Nelle nostre analisi vale due o tre punti addizionali di crescita del Pil, diciamo sulla base di un intervento decennale. A patto però che sia eseguito con diligenza, e che gli investimenti non si perdano nei rivoli ciechi degli interessi particolari e della politica. La formulazione del piano deve essere rigorosa, ed evitare le proposte di una partecipazione del settore privato presentate dai repubblicani qui negli Usa, i quali finirebbero per fare man bassa dei fondi messi a disposizione dal governo». L'approssimarsi della data elettorale in Italia ha riportato alla luce il dibattito sull'introduzione della flat tax. «L'idea è popolare perché a una prima lettura sembra una promessa di tagli per tutti. Invece è una misura che per solito offre il risparmio fiscale in gran parte alle classi più abbienti, mentre classe media e lavoratori ne rischiano di pagare i costi. Sottolineo però che l'ingiustizia fiscale non sta nel principio del progressivismo delle imposte, ma nella complessità dei codici che permettono ai contribuenti più esperti e meglio consigliati di trovare le scappatoie per limitare l'imposizione. Se si vuole raggiungere l'uguaglianza è sul piano della semplificazione che bisogna agire anzitutto». ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: L'economista americano Dean Baker

L'intervento

Ma difendere gli interessi dell'Italia non è un reato

Andrea Armaro e Michele Nones

L'assoluzione dei vertici di Finmeccanica e di AgustaWestland dall'accusa di corruzione internazionale per la commessa di 12 elicotteri EH 101 venduti all'India nel 2010 mette la parola fine ad una vicenda che ha segnato non solo i dirigenti coinvolti, ma anche l'industria italiana della difesa. Molti degli attuali problemi sono legati a quella vicenda ed è anche per questo che non ci si può limitare a sostenere che alla fine è stata fatta giustizia. Quella commessa aveva rappresentato il più grande successo conseguito da Finmeccanica sul mercato internazionale, inserendosi in un mercato dominato da russi e francesi all'interno di un'area in grande espansione. In questo modo si erano anche tamponati gli effetti della cancellazione, l'anno precedente, del programma americano per la sostituzione dell'elicottero presidenziale con lo stesso modello 101. AgustaWestland in quel momento rappresentava il fiore all'occhiello del gruppo Finmeccanica, con i maggiori utili e il maggiore portafoglio ordini. Al punto che si ironizzava sul fatto che non fosse AgustaWestland "un'azienda Finmeccanica" (come tutte le altre), ma che fosse Finmeccanica a poter diventare "un'azienda AgustaWestland". Da quel momento è iniziata la caduta degli ordini militari, aggravata dalla parallela crisi del mercato civile legato all'estrazione di petrolio e gas. Con il cambio del vertice del gruppo, deciso nel 2011, era iniziata un'operazione di pulizia dei conti che è stata fortemente contrastata da alcuni dirigenti. Si era, inoltre, avviata una riflessione sull'opportunità e necessità di razionalizzare le attività e favorirne la concentrazione sulle aree di eccellenza tecnologica. Il clamoroso arresto del suo capo e del suo più stretto collaboratore (che lo aveva sostituito nell'azienda elicotteristica), avvenuto nel febbraio 2013, hanno decapitato il vertice di Finmeccanica, impedendo l'attuazione di questa strategia e innescando un ciclo di sostituzioni che si sono dimostrate, finora, fallimentari. In questi cinque anni Finmeccanica e l'Italia hanno subito pesantissimi danni sul piano dell'immagine. È sembrato che la vendita degli elicotteri EH 101 non fosse legata al fatto che erano, nella loro categoria, i migliori al mondo e che erano stati selezionati attraverso un lungo e accurato esame, ma alla corruzione di qualche funzionario indiano. Si è, quindi, accreditata la tesi che l'India fosse un Paese quasi sottosviluppato in cui contano solo le bustarelle e non la più grande democrazia del mondo, con un sistema statale basato sul modello anglosassone. Si è teorizzato che la corruzione fosse la prassi nelle vendite italiane e che, di fatto, il nostro rigoroso sistema di controllo delle esportazioni fosse assolutamente inefficiente. Si è, infine, evidenziato che nel nostro Paese non è garantita la riservatezza delle indagini e che i processi si fanno prima sui mass media e poi nei tribunali e questo, nel campo della difesa e della sicurezza e delle relazioni internazionali, costituisce inevitabilmente un fattore particolarmente negativo. In questa vicenda vi è stato, però, un grande assente, il governo italiano. Per non essere accusato di voler interferire, o forse per timore di ritorsioni, i governi si sono chiamati fuori da ogni assunzione di responsabilità. Eppure l'azionista di riferimento di Finmeccanica, oggi Leonardo, è lo Stato attraverso il ministero dell'Economia. Ci si può domandare se al suo posto un azionista privato si sarebbe così disinteressato del suo investimento, coi risultati che si sono visti. Ma è stato il governo a scegliere la maggioranza dei consiglieri, i sindaci, la società di revisione e il vertice del gruppo. Ed è sempre il governo a dirigere il sistema di controllo delle esportazioni. E, ancora, il governo a guidare il nostro sistema di relazioni internazionali e a presidiare il nostro sistema di raccolta delle informazioni esterne e interne nel campo della sicurezza. Il governo aveva, dunque, gli strumenti per intervenire tempestivamente ed opportunamente, tutelando i nostri interessi nazionali. Ora non resta che rimboccarsi le maniche e provare ad impedire che analoghe vicende possano ripetersi, attenendosi, almeno, alle seguenti possibili linee d'azione. 1) Quando un'indagine giudiziaria riguarda i principali gruppi industriali del paese, sarebbe doveroso assicurare rapidità, cautela, serenità e riservatezza, quattro valori che in questo caso sono risultati latitanti. Ci sono voluti cinque anni per arrivare ad una conclusione che,

vista l'assenza di prove, poteva arrivare molto prima. 2) Quando un'indagine riguarda un gruppo industriale di cui lo stato è l'azionista di riferimento, quest'ultimo deve esercitare i diritti e doveri che gli competono, cercando di salvaguardare il valore dell'investimento pubblico nell'impresa coinvolta. Lo stato deve, quindi, essere parte attiva, non spettatore, peggio ancora disinteressato. 3) Quando è coinvolto un altro Stato, soprattutto se rappresenta un mercato importante, e un settore delicato, come quello militare, lo stato deve proteggere anche l'interesse nazionale, utilizzando tutti gli strumenti giuridicamente disponibili e l'azione politica internazionale. L'obiettivo deve essere quello di rassicurare il cliente sulla fiducia che riponiamo, fino a prova contraria, nella correttezza della sua gestione della commessa, sull'impegno italiano nel rispettare il contratto e sull'affidabilità del nostro sistema industriale. In altri termini, fare tutto il possibile per circoscrivere i danni e non pregiudicare la collaborazione con quel Paese. © RIPRODUZIONE RISERVATA

SCENARIO PMI

3 articoli

Sussurri & Grida

Per le Fiere di Parma e Verona shopping nella City

(m.bor.) Vpe, la newco delle Fiere di Parma e Verona, ha acquisito il 50% di Bellavita Expo, società con base a Londra (nata come start up fondata da giovani italiani), specializzata nel tradeshow per il settore agroalimentare made in Italy in diversi mercati come Regno Unito, Usa, Canada, Messico, Olanda, Polonia e Thailandia. L'operazione, dal valore di 900 mila euro più possibili bonus, - così come hanno spiegato Giovanni Mantovani, direttore generale di Veronafiore, Antonio Cellie, ceo Fiere di Parma, e Aldo Mazzocco, ceo di Bellavita - è la seconda operazione di Vpe, che nello scorso dicembre ha presentato il progetto fieristico Wi.Bev, dedicato al settore delle tecnologie per il wine&beverage. Il format di Bellavita - che finora ha accompagnato all'export un migliaio di aziende - prevede attività prima, durante e post evento fieristico, con l'obiettivo anche di accompagnare i buyer «alfabetizzandoli» sulla ricca offerta agroalimentare italiana. Che nel 2018, anno del cibo italiano, potrà contare sulla vetrina di Cibus a Parma (dal 7 al 10 maggio), manifestazione biennale giunta alla 19esima edizione. «Il 2018 per l'agroalimentare italiano promette di essere all'altezza del 2017 - ha spiegato Luigi Scordamaglia, presidente di Federalimentare (nella foto) - perché alle performance eccezionali dell'export, che fanno sembrare anche superabile la soglia annunciata durante Expo2015 dei 50 miliardi entro il 2020, si andrà ad aggiungere una timida ma già ben visibile ripresa dei consumi interni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lendix, 200 milioni

per le **Pmi** europee

(m.d.b.) Chiuso un fondo, se ne fa un altro. Lendix, la fintech francese dei prestiti extrabancari «fra pari», ha annunciato l'apertura di una nuova linea di credito rivolta alle **Pmi** europee da 200 milioni che subentrerà al precedente stanziamento, esauritosi nel luglio corso, di 90 milioni di euro (circa 10 milioni sono stati erogati finora in Italia). Fra gli investitori del nuovo veicolo anche la Banca Europea per gli Investimenti (tramite il Fondo Europeo per gli Investimenti), CNP Assurances, Eiffel IM, Groupama, Zencap AM, Matmut e Decaux Frères Investissements. Oltre la metà dello stanziamento, per la precisione 120 milioni, sono in realtà già stati impegnati e i primi prestiti (per importi variabili da 30 mila a cinque milioni di euro) verranno concessi a febbraio. L'obiettivo, come confermato dal fondatore di Lendix, Olivier Goy, è quello di supportare la crescita di oltre 600 piccole e medie aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coca-Cola si dà al tè

(c.d.c.) La Coca-Cola si dà al tè. La multinazionale americana entra in Italia e in Europa nel segmento del tè pronto da bere con Fuzetea, brand ready-to-drink già presente in oltre 52 Paesi nel mondo. L'azienda, che ha di recente tagliato lo zucchero delle lattine e puntato, con non molto successo, sulle varianti light, sta cercando di diversificare il business che da più di un secolo si è concentrato sull'omonima bevanda gassata messa in crisi dal salutismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente. Risposte alla strategia Ue

Plastica: i produttori pronti a riciclare

ECOLOGISTI E IMPRESE Il Wwf chiede tempi stretti L'industria europea lancia un piano volontario per affiancare le politiche di Bruxelles

J.G.

La strategia sulla plastica presentata ieri a Bruxelles, strategia che punta al riciclo e al riutilizzo, pur con le differenze imposte dai ruoli piace a imprese e ambientalisti. E la Commissione ha trovato subito quel coinvolgimento in prima persona che aveva sollecitato a consumatori, associazioni e imprese, anche in programmi di cooperazione verso Paesi a forte consumo di plastiche ma anche a forte inquinamento. Il Wwf («un primo e importante passo», commenta) chiede un'accelerazione delle politiche sui rifiuti di plastica: «Una vera e propria emergenza che sta assumendo, giorno dopo giorno, dimensioni estremamente preoccupanti e sulla quale bisogna intervenire con urgenza». Per i politici, parola a Chiara Braga, presidente della commissione parlamentare Ecomafie («L'ambiziosa strategia anti-plastica adottata poco fa dall'Ue pone il nostro continente all'avanguardia») e a Ermete Realacci, presidente della commissione Ambiente della Camera («L'Italia è avanti perché ha già vietato, con il mio emendamento alla legge di Bilancio, i cotton-fioc non biodegradabili dal 2019 e le microplastiche nei cosmetici dal 2020»). Un impegno per contrastare l'inquinamento viene dai produttori di materie plastiche. L'associazione europea Plastics Europe condivide «gli obiettivi e le indicazioni Ue sulle principali azioni da intraprendere, in particolare per rafforzare il riuso e il riciclo delle materie plastiche». Piena condivisione sulla battaglia contro la disseminazione della plastica in mare «che riguarda non solo l'Europa ma anche i Paesi in via di sviluppo». Più delle enunciazioni di principio contano i fatti. Così Plastics Europe ieri ha annunciato la strategia industriale di sostegno alle istituzioni europee, formalizzata nel documento «Plastics2030 - Voluntary Commitment». La strategia delle imprese produttrici di plastiche prevede, in particolare, di incrementare il riuso e il riciclo con l'ambizione di raggiungere il 60% per gli imballaggi di plastica entro il 2030 ed entro il 2040 il 100% di riutilizzo, riciclo o recupero di tutti gli imballaggi di plastica non solo nella Ue ma anche in Norvegia e Svizzera. L'associazione inoltre farà nuovi programmi di cooperazione verde internazionale attraverso l'Operation Clean Sweep. «Costruire uno sviluppo sostenibile di lungo termine richiede coraggio, innovazione e azioni concrete», conferma Daniele Ferrari, presidente di Plastics Europe. Su scala nazionale Massimo Covezzi, presidente di Plastics Europe Italia, auspica che «che lo spirito delle indicazioni Ue sia pienamente condiviso, senza inutili penalizzazioni per un settore manifatturiero strategico per il nostro Paese». © RIPRODUZIONE RISERVATA

AGRICOLTURA

Un marchio di qualità per i prodotti siciliani

Chiarello a pag. 21 «Nascerà un nuovo marchio a garanzia dell'origine dei prodotti agroalimentari siciliani, non certificati da disciplinari Dop, Doc e Igp. Si chiama Qualità sicura Sicilia, è stato già approvato dalla commissione europea e darà risalto alla qualità di agrumi, frutta secca, carni, vino, olio e ortofrutta made in Sicily. Per contrastare la competizione sleale dei paesi extra Ue». A svelare il cuore della strategia di valorizzazione del food isolano è direttamente Edgardo Bandiera, detto Edi, giovane assessore (44 anni) all'agricoltura della giunta targata Nello Musumeci. Con ItaliaOggi Bandiera affronta i principali nodi dell'agricoltura siciliana. Incluse le sue sofferenze. E, per ciascuna di esse, disegna la sua ricetta.

Domanda. La Sicilia conta 105 mila addetti in agricoltura, 1,3 mln di ettari di Sau (superficie agricola utilizzata), pari al 10,8% del valore nazionale. Ha 69 prodotti Igp, 11 mila operatori bio, oltre 7 mila imprese di trasformazione. È una vera portaerei del gusto nel Mediterraneo. Ma sui mercati globali difetta di notorietà. Perché? Risposta. Veniamo da anni di politiche di comparto e comunitarie, errate per non dire scellerate. L'Europa ci dava soldi per estirpare agrumeti e vigneti. Per non coltivare i nostri seminativi. Di fatto, dovevamo diventare un territorio dedito al mero consumo e non alla produzione. Il governo Musumeci ha ben chiare le potenzialità di pesca e agricoltura, pilastri del modello di sviluppo siciliano, se declinati in modo innovativo. D. Ma? R. Subiamo la concorrenza sleale di prodotti che provengono dall'emisfero sud: arance, frutta secca, ortaggi. La strada da intraprendere è quella dell'affermazione della qualità. Per qualificare i nostri prodotti, conferendogli il giusto valore e incrementare i redditi alla produzione. D. Come? R. Vogliamo farlo attraverso l'affermazione di un marchio di qualità di prodotto siciliano, un made in Sicily omnicomprendente, che vada a fare da ombrello e a dare qualificazione a tutte le produzioni siciliane, che non hanno valorizzazione attraverso i marchi Igp, Dop e Doc. Stiamo preparando i disciplinari di produzione per i prodotti non coperti da Igp e che entreranno in questo marchio siciliano; così il consumatore potrà scegliere in modo chiaro il prodotto siciliano: questo risponderà ad un disciplinare di produzione rispetto a un prodotto generico non siciliano. D. L'Ue ha autorizzato questo marchio? R. Sì, la commissione ha autorizzato il marchio Qualità sicura Sicilia. Le produzioni certificate saranno agrumi, frutta secca, carne, vino, olio, ortofrutta. Ma anche le altre filiere potranno confluire. D. Le statistiche denunciano una sofferenza nel passaggio generazionale. In Sicilia l'8,1% delle imprese agricole è giovanile: la migliore performance nel Sud Italia. Ma la percentuale è ancora bassa. R. Riscontriamo grande interesse tra i giovani. C'è un incremento delle iscrizioni negli istituti di settore. Vogliamo potenziare gli insediamenti giovanili, stimolandoli. Ma ci sono anche problemi da risolvere. D. A cosa allude? R. Ereditiamo un Piano di sviluppo rurale che non ci soddisfa. Intendiamo in parte rivederlo, per renderlo più fruibile alle nostre realtà aziendali, soprattutto alle **Pmi**. In modo tale che si rafforzi e si rinnovi il tessuto produttivo. In parte è già avvenuto con l'attivazione delle misure 4.1 e 4.2. D. C'è però il problema della grande frammentazione produttiva. R. Vero. Per questo, accanto al restyling del Psr intendiamo attivare i pacchetti integrati di filiera. Stiamo procedendo per step: inseriamo i giovani in agricoltura, poi adeguiamo il Psr per rafforzare le imprese, quindi attiveremo progetti integrati: attraverso l'individuazione di un capo-filiera robusto e credibile e il mettere insieme chi produce, vende e distribuisce, contiamo di migliorare le performance nei mercati. D. Per migliorare sui mercati occorre essere competitivi in termini di processo, oltre che di prodotto. La filiera ha molti nodi da sciogliere in Sicilia: scarsa modernizzazione, burocrazia, pagamenti al rallentito. R. Per questo, dobbiamo puntare in primis sulla ricerca: attiveremo a breve la misura 16.2 del Psr per ricerca in agricoltura; l'innovazione è fondamentale per dare competitività alle aziende. Anche perché il sistema è dinamico. C'è poi la semplificazione degli adempimenti che oggi gravano sull'agricoltore: stiamo allestendo un comitato che si dedichi alla sburocratizzazione. Confidiamo di poter tagliare fino al 50% degli adempimenti che oggi i nostri agricoltori devono effettuare. Quindi, vogliamo rendere più efficienti le attività e i rapporti

con Agea, l'organismo pagatore nazionale. In fine, non trascureremo un tema molto sentito dagli operatori in Sicilia: la siccità. Abbiamo in cantiere una riforma di sistema, che andrà dalla captazione alla distribuzione della risorsa idrica. Ma c'è un messaggio su tutti che voglio dare: le questioni complesse saranno affrontate dal governo Musumeci in modo integrato, con un approccio di sistema che prevede interventi pluridisciplinari in sinergia con altri assessorati, come per esempio quello al turismo e quello ai beni culturali. In Sicilia l'agricoltura significa turismo e cultura. D. Gli investimenti agricoli nell'isola sono bassi e si contraggono progressivamente. Perché? R. Negli ultimi anni c'è stata incertezza. Investendo su capi-filiera e patti integrati infonderemo nel sistema maggiore voglia di investire rispetto al passato, che ha visto le nostre realtà, molto frammentate, in balia dei mercati. D. Il vino è strategico per la Sicilia. Eppure all'estero non sfrutta le sue potenzialità. R. È il comparto che meglio ha risposto in termini di aggregazione e innovazione. È vero, rispetto alle potenzialità che ha, esporta poco. Nonostante il processo di miglioramento qualitativo in corso da un decennio, attuato attraverso i consistenti interventi dell'Organizzazione comune di mercato (Ocm), la produzione di Doc e Docg è limitata, pari al 4% della produzione totale. Ed è solo il 15% della produzione di qualità italiana. Le Igp invece sono quasi il 60% della produzione totale regionale. A dicembre, però, abbiamo approvato un bando Ocm da 12 mln di euro per consentire a 16 importanti aziende siciliane di esportare nei paesi terzi. D. Fotografi la strategia. R. Ocm e fiera sono gli strumenti per rafforzare il tessuto produttivo. Per affermare la qualità, mediante qualificazione dei nostri prodotti. Poi occorre spingere con la promozione. C'è grande interesse su tutti i nostri vini di qualità, in particolare quelli dell'Etna, dove il valore dei vigneti si è decuplicato negli anni. Procederemo in tre direzioni: qualificare le produzioni, portarle a marchio di qualità e ridurre la polverizzazione e la commercializzazione di vino sfuso a basso prezzo. D. L'Isola sconta anche un deficit nella diversificazione produttiva. Lo sviluppo di attività connesse alla produzione principale è risicato (4,1%); sintomo di un tessuto produttivo tradizionalista. R. Siamo in contatto col tessuto produttivo. Va detto che si stanno sviluppando nuove colture di interesse: melograno, avocado, mango. Poi ci sono i succhi. Sono investimenti che vanno incoraggiati e sostenuti nell'innovazione. Si possono (continua a pag. 22) fare produzioni di qualità; sono già apprezzate nei mercati. D. Nell'olio d'oliva l'alta qualità (la Sicilia vanta ben 6 marchi Dop) viene azzoppata dall'elevata frammentazione delle superfici coltivate, dal basso grado di meccanizzazione e, conseguentemente, da bassa redditività e elevati costi produttivi. R. Esattamente. Non esiste una politica di prezzo unitario, né standard qualitativi omogenei. Per questo vogliamo incentivare le organizzazioni di produttori (Op), così da attuare una strategia unica di stoccaggio e, soprattutto, di commercializzazione. Puntiamo a stimolare le innovazioni tecnologiche e la presenza di frantoi cooperativi, per concentrare l'offerta. D. Passiamo all'agrumicoltura. Il tavolo ministeriale ha portato buoni frutti per il comparto siciliano? R. La Sicilia, in termini di produzione di arance, rappresenta il 60% della produzione nazionale. Al tavolo agrumicolo abbiamo chiesto con forza il varo di un piano nazionale, così come è avvenuto per la questione xylella, col piano olivicolo nazionale. Vede, ormai la «tristeza» è endemica in Sicilia e ci costringe a sostituire gli agrumeti con varietà resistenti. L'assessorato all'agricoltura siciliano sta sbloccando 5 mln di euro per il primo soccorso agli agricoltori che devono confrontarsi ogni giorno con questa calamità. Al tavolo abbiamo chiesto anche l'emanazione di un decreto ministeriale per il succo 100% italiano. Più o meno la stessa cosa di quanto già fatto dal Mipaaf per le produzioni di olio e latte; servirebbe a difendere i nostri prodotti dall'invasione di succo brasiliano. E consentirebbe al consumatore di scegliere sulla base della qualità. D. Oltre alle rivendicazioni, ci sono anche buone notizie? R. Finalmente stiamo chiudendo l'intesa per l'export degli agrumi siciliani in Cina. In questi giorni è in corso in Sicilia la visita degli ispettori cinesi, che stanno effettuando le ultime verifiche. Si tratta dell'ultima tappa di un percorso, che ci porterà ad esportare in un mercato da 1,29 miliardi di potenziali consumatori. D. Qual è il nodo da sciogliere? R. In Sicilia abbiamo potenziali fitepatite da quarantena; è previsto un trattamento a freddo per evitare di esportarle in Cina, dove non sono presenti. Il protocollo fitosanitario è stato già

approvato. Ora gli ispettori stanno verificando le modalità attuative. D. Ultimo settore: la pesca. In Sicilia è in agonia. R. Già. L'Ue ci finanziava la rottamazione dei pescherecci e il deposito delle licenze: siamo passati da 3.000 a 2.000 imbarcazioni con licenza. Correvamo il rischio dell'estinzione della professione di pescatore. Ma il governo Musumeci ha attivato una misura per l'inserimento nel settore di giovani pescatori e per il ricambio generazionale. C'è un bando in itinere, abbiamo stanziato 9 mln di euro: prevede un sostegno con 40 mila euro a fondo perduto per ogni pescatore sotto i 30 anni, che farà un tirocinio di due anni in barca. Così, alla fine, ci saranno 225 nuovi giovani pescatori per la Sicilia, che incrementeranno la nostra flotta peschereccia, la nostra occupazione e il nostro Pil. Tenga presente che l'Italia importa 4 mld di euro l'anno di pesce di acquacoltura; tra i prodotti importati c'è il pangasio del Vietnam. Noi intendiamo prenderci una fetta di questi 4 mld. E vogliamo farlo, sia con pescatori non da acquacoltura, sia attraverso l'attivazione di un bando nuovo per l'acquacoltura e l'acquacoltura bio. Infine, metteremo in campo misure per ammodernare i sistemi di pesca e renderli più ecosostenibili.

«Cambieremo il Piano di sviluppo rurale, per renderlo più fruibile dalle Pmi. Punteremo su ricerca e innovazione. E attiveremo i pacchetti integrati di finanzia, per essere più competitivi sui mercati»

«Per gli agrumi colpiti da tristezza chiediamo al governo un piano nazionale. E un decreto che valorizzi il succo 100% italiano. Intanto, in Sicilia, stiamo per chiudere l'iter per l'export in Cina»

Foto: Edgardo Bandiera